ARCHIVIO STORICO

N. 266 — Lunedì 25 Settembre — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Lunedì 25 Settembre — N. 266

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rocca Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 48 25 4 50
Estero — qualunque destinazione 72 38 6 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 4 via Santa Teresa 2
Prezzo per ogni linea di inserzione o spazio di linea di corpo 7: in 1ª pag. Centesimi 20; in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 50. — Corrispondenze per mille Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

IL COMMERCIO DELL'ERITREA

(Nostra corrispondenza).

Massaua, settembre.

Gli anglo-egiziani hanno ancora da pacificare la zona del Sudan che costeggia la riva sinistra del Nilo Bianco e da ridurre all'impotenza il califa Abdullahi, il quale coi suoi baggara e coi suoi ginalin ancora accampa nel Cordofan meridionale. Ma le provincie occidentali del Sudan, Cassala principalmente, sono interamente pacificate; e si può sperare che già nella prossima stagione buona (che seguirà ora alla stagione delle piogge) avremo qualche inizio di commercio sudanese anche con Massaua, perchè Massaua è uno degli sbocchi del Sudan verso il Mar Rosso, lo sbocco più vicino al bacino superiore dell'Atbara e del Bahat o dell'antica provincia di Taka (Cassala).

Affinchè il commercio del Sudan non sfugga interamente al porto di Massaua, sarebbe necessario, anzi urgente, profittare subito del momento presente, nel quale abbiamo tre circostanze favorevoli: in primo luogo perchè la quiete regna nella zona del Sudan più vicina a noi; poi perchè la via da Cassala a Suakim, l'antica rivale della via Cassala-Massaua, non è ancora sicura e molto meno organizzata, visto che Osman-Digma, il quale per tanti anni ha tenuto alta la bandiera del mahdi tra Suakim e Cassala fino a Tokar, è ancora esercita notevole influenza sulle nomadi tribù del Basso Atbara e del Basso Barca, trovasi — con qualche frazione degli hadendoa e degli hallenga — al campo di Abdullahi; in terzo luogo perchè non è per anco compiuta la comunicazione ferroviaria diretta per la valle del Nilo tra Uadi-Alfa e Cartum, la quale assorbirà in avvenire grandissima parte del commercio, cioè tutto il commercio del Sennaar, del Nilo Bianco e dell'isola di Meroe per avviarlo nell'Egitto. Si aggiunga che per ora, e per qualche tempo ancora, i movimenti militari necessari per distruggere l'ultima resistenza dei mahdi e per stabilire nel Sudan una completa difesa, specie verso l'Abissinia, assorbono e assorbiranno ancora per qualche tempo queste comunicazioni, lunghe, ma dirette, per la valle del Nilo.

Una volta annodate le relazioni e gli interessi, una volta avviato una parte del commercio per Chieren a Massaua, è probabile che lo scambio dei prodotti e il movimento del denaro possa continuare anche quando siano aperte le vie di massima concorrenza dall'isola di Meroe a Suakim e da Cartum per la valle del Nilo alla terra dei Faraoni.

Ricordiamo, come prima dell'occupazione nostra e prima che scoppiasse l'insurrezione dei dervisci, a Massaua — sotto la bandiera egiziana — da negozianti greci, indiani, francesi ed anche italiani si facesse un discreto commercio; eppure l'amministrazione egiziana non era la più adatta a favorire la produzione; eppure la via da Cassala a Massaua non era sempre sicura; eppure era aperta, frequentata e organizzata, con posta a tappe di zaptiè, la strada da Cassala per la valle del Barca inferiore a Suakim, rivale alla strada per Massaua.

Ricordiamo soltanto i principali articoli di esportazione dall'interno verso la costa, perchè sembra che in Italia — ed anche nel porto di Massaua e dal Governo della Colonia — se ne sia completamente smarrita l'idea:

1. *Avorio:* non di ottima qualità e non in grossi denti, nè in abbondanza, ma assai bene commerciabile, date le ricerche dei mercati odierni. Gli elefanti, che dal Ghedaref e dal Galabad traversano in certe stagioni la Colonia eritrea pei monti degli Habab, sono cresciuti piuttosto che diminuiti, perchè in questo tempo pochi indigeni ed europei vi hanno dato la caccia;

2. *Gomma arabica:* una notevole quantità ne stillano le pianticelle spinose che coprono le torride terre del Sudan eritreo ed inglese. Il prof. Schweinfurth, che ha scritto un libro pregevole ed utilissimo intorno alle piante utili della Colonia eritrea, ne pregia assai la qualità e la quantità. Nel Sudan meridionale lo stesso celebre viaggiatore e scienziato ha trovato a dozzine le specie di fichi che stillano la gomma elastica, materia assai ricercata nella nostra èra delle biciclette, dei motori e delle ruote elastiche o di tante cose elastiche, rese necessarie dall'elastica esistenza dell'età presente;

3. *Cotone:* sappiamo quale vasta e prospera estensione avessero preso in pochissimi anni (1870-1884) le coltivazioni di cotone sulle rive dell'Atbara e nel territorio di Cassala. Fu l'alto comignolo della cammiera dello sgranatoio costruito dallo svizzero Mansinger, pel cotone, che quasi simbolo di civiltà fu preso dai nostri come direzione di marcia, nella memorabile giornata del 17 luglio 1894, per attaccare i dervisci e pigliare Cassala. La coltivazione del cotone, valendosi degli indigeni con sorveglianza europea, può riuscire molto retributiva in tutta la zona del paese da noi ceduto, senza compenso di sorta, all'Inghilterra, perchè le acque del Gasca e dell'Atbara si prestano — come quelle del Nilo loro figliuolo — a vasta irrigazione artificiale;

4. *Pelli:* una volta colle pelli si facevano buoni affari; poi il commercio si è trascinato tisicamente. Risorgerà col crescere del bestiame quando sia assicurata la pace. E il bestiame allora crescerà rapidamente come l'hanno dimostrato i tre anni di pace (1891-1893) che precedettero il combattimento di Agordat. Ora siamo in progressiva diminuzione del bestiame, perchè le popolazioni nomadi, che non credono alla stabilità del Governo italiano — massime dopo la cessione di Cassala — e che male sopportano i tributi, se ne vanno col loro gregge oltre frontiera, principalmente verso la regione di Suakim e verso i buoni pascoli situati tra il Basso Atbara e il Basso Barca;

5. *Bestie da macello:* la stessa cosa che per le pelli. Antica e retributiva esportazione, per ora, durante il nostro dominio, se ne è dovuto importare da tutte le coste del Mar Rosso;

6. *Oro* in piccolissima quantità: proviene da Beniscliangol e da Famaka, cioè dalla regione ad ovest del Goggiam. Il Tamai a qualche piccolo torrente, che affluisce nel Nilo Azzurro superiore, trascinano sabbie aurifere, che gli indigeni lavano con pazienza infinita per cavarne molecole del signore del mondo;

7. *Penne di struzzo:* nel paese dei beni-amer, e di là fino ai boschetti dal Satit a dell'Atbara; però la caccia distruggerà gli struzzi e guasta le loro penne preziose. Ma andrebbe benissimo l'allevamento artificiale degli struzzi. All'uopo, probabilmente, il paese più adatto della Colonia sarebbe Cheren pel suo clima meraviglioso, per la sua vicinanza al luogo di produzione spontanea, per la sua sabbia. A Cheren qualche ufficiale ha allevato, con modi alquanto primitivi, degli struzzi, e l'allevamento è riuscito. Forse riuscirebbe anche l'allevamento artificiale degli struzzi sulla costa litoranea lungo Massaua, dove, molti anni or sono, i nativi davano loro la caccia;

8. *Caffè:* dall'Etiopia meridionale, particolarmente dal Dembea, dal Goggiam e dal Kaffa. Le condizioni essenziali per questo commercio sono: che siano assicurate le strade traverso la catena etiopica, che sia determinata la questione dei confini fra l'Eritrea e Menelik e che i negozianti etiopi smettano la credenza della ritirata degli italiani dall'Eritrea;

9. *Muschio; pepe rosso; drogheria varie, cuoia*, ecc., ecc.: Tutto questo commercio di esportazione non rappresenta gran cosa per ora; ma, congiunto col commercio di importazione nel Sudan e nell'Abissinia, può essere segnale di affari tali a Massaua da mantenere buoni i negozianti che vi sono e da lasciare margine e lavoro assai proficuo a quelli che vi saranno il loro tornaconto nell'avvenire.

Indubbiamente cresceranno le popolazioni e gli armenti nella Colonia eritrea e nelle regioni adiacenti del Sudan e dell'Abissinia: e colle popolazioni cresceranno i prodotti di esportazione ed i bisogni di importazione: avremo anche da calcolare sopra una colonizzazione italiana ed indigena, quando il Governo dell'Eritrea e il Governo dell'Italia cessino d'avere come programma in Africa il pericolosissimo motto: « Dopo noi il diluvio. »

Pur troppo al grande commercio del Sudan abbiamo rinunziato colla spontanea cessione di Cassala. Oh se si avesse potuto costruire almeno in parte la ferrovia, ideata e studiata ancora all'indomani della occupazione di Cassala, da Massaua a Cassala! Fino dal 1894 erano iniziati con esito buono gli accordi fra il governatore Baratieri e il direttore Borgnini, della Società delle Meridionali. Forse bastava qualche larga cessione di *terreno sullino* lungo la linea e la guarentigia alla Società assuntrice dei lavori e dell'esercizio di un determinato prodotto chilometrico, perchè, malgrado la guerra — durante la quale si erano continuati i lavori — la ferrovia progredisse ed ora fosse pronta ad assicurare la difesa della Colonia, ad imporre ai nostri nemici, ad aprire l'interno alla coltura ed alla colonizzazione, a vincere la concorrenza di altre ferrovie, a guarentire infine la prosperità avvenire della Colonia eritrea.

Si dice che la ferrovia sarà a poco a poco condotta fino all'altipiano; ma nessuno si può fare illusioni.

La fiducia zoppica quando si vedono andare a male anche le strade, che, come la strada da Ghinda all'Asmara, con grande stento furono costruite dal genio militare negli anni precedenti, la fiducia cade quando si vede l'esodo delle tribù nostre verso il Sudan, diminuito soltanto da concessioni e transizioni sovrabbie, e, dicesi anche, da somme di denaro pagate ai capi dal Governo di Massaua; la fiducia se ne va quando, dopo tre anni e mezzo di trattative col negus negheti, non è per anco risolta la quistione dei confini, quistione che — malgrado le promesse e le buone parole colle quali si tiene a bada il rappresentante del nostro Re, — Menelik schiva risolvere perchè o non vuole o non può impegnarsi a fare rispettare questi confini dai suoi vassalli; la fiducia scompare quando in ogni stagione di pioggia la opinione pubblica indigena ed europea si allarma per probabili *razzie* di guerra sul nostro territorio da parte di ras, che hanno giurato a noi pace ed amicizia; la fiducia muore ed è sepolta, infine, quando si sente che il Governo non ha fede nell'avvenire della Colonia, che la tiene soltanto perchè teme di assumere dinanzi al Parlamento la responsabilità di lasciarla, ovvero perchè patti segreti lo obbligano a stare qui sul Mare Rosso e di fronte all'Abissinia per sostenere gl'interessi dell'Inghilterra nel Sudan.

Il Congresso socialista del Lazio

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,40:

Il Congresso regionale socialista ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I congressisti del Lazio, considerato che il Congresso non può prestabilire una linea di condotta circa la propaganda e i mezzi relativi rispetto alle condizioni di ogni paese, fa voti perchè i singoli gruppi con l'aiuto del Comitato centrale studino di mettere in pratica con sollecitudine ogni utile proposta che venga da ogni paese, come Cooperative di produzione e di consumo, Leghe di resistenza, Camere del lavoro, e delibera che le organizzazioni siano assolutamente indipendenti da quello politiche.

Riguardo la tattica elettorale si è deliberato che i socialisti, qualora appoggiassero uomini di partiti affini, esigeranno dai candidati che il loro contegno alla Camera sia concorde con quello del gruppo socialista.

La fine della discussione del programma fu rinviata a domani.

Per vigilare la rete ferroviaria.

Roma, 24, ore 21,40. — L'ispettore generale commendatore Todesco, allo scopo di mantenere una continua sorveglianza lungo le linee ferroviarie, con circolare telegrafica odierna ha sospeso tutti i permessi agli ispettori dei circoli, ordinando che quelli in licenza rientrino alle sedi rispettive.

Le norme per le cartoline private.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 22,35:

Il ministro Di San Giuliano ha diramato le disposizioni tendenti a regolare la circolazione delle cartoline emesse dall'industria privata.

Le cartoline diretto all'estero per godere la tassa di centesimi dieci, oltre essere conformi nelle dimensioni e nella consistenza della carta a quelle dello Stato, devono portare sul lato anteriore la dicitura stampata, oppure scritta *cartolina postale*.

Le cartoline stesse, se diretto nel regno, hanno invece libero corso anche senza che vi sia detta dicitura.

Non è autorizzata nè per l'interno nè per l'estero l'emissione di cartoline con risposta pagata.

Il Pontefice agli inondati di Baviera.

Roma, 24, ore 21,40. — Il Pontefice ha inviato lire cinquemila ai danneggiati delle alluvioni in Baviera.

Salandra e Baccelli in giro.

La *Stefani* ci comunica da **Lucera**, 24:

Stamane è giunto Salandra, ricevuto dalle Autorità, e con grande entusiasmo della popolazione.

Salandra, che dopo la sua nomina a ministro si reca per la prima volta nel capoluogo del suo Collegio, visitò gli Istituti di beneficenza, il liceo ed il Circolo Lucera.

Stasera vi sarà ricevimento al Municipio in onore del ministro.

* * *

La *Stefani* ci comunica da **Lucera**, 26:

Stamane Baccelli ha visitato la fabbrica Balestrieri a Ponte a Moriano, ed intervenne, colle Autorità all'inaugurazione del Museo Carrariano. Parlarono il sindaco ed il bibliotecario Bonelli. Quindi assistette alla splendida ed applaudita conferenza del deputato Gallo, su Carrara. Baccelli visiterà oggi la Pinacoteca.

Ai fattori del Risorgimento italiano.

La *Stefani* ci comunica da **Montecassiano**, 24:

Stamane si è inaugurato solennemente sulla piazza Municipale un ricordo marmoreo a Vittorio Emanuele, Garibaldi, Mazzini e Cavour. Erano presenti le Autorità, le Associazioni e numeroso popolo esultante. Il paese è imbandierato e festante.

In onore di due caduti d'Adua.

La *Stefani* ci comunica da **Castellammare di Stabia**, 24:

Si sono inaugurate le lapidi deliberate dal Municipio in memoria dei tenenti Desantis e Putti, caduti ad Adua. Indi, alla presenza delle Autorità, si sono commemorati solennemente i caduti.

Un'inchiesta sulle Società per azioni.

Da Roma, 24:

Si è annunziato che il ministro del tesoro ha ordinato un'inchiesta sulle Società per azioni, perchè da anni investono quasi tutto il risparmio nazionale, quindi superiore alla potenzialità del paese.

Ecco come stanno realmente le cose:

Il Ministero del tesoro non ha ordinato nessuna inchiesta, perchè le Società per azioni non cadono sotto la sua giurisdizione, dipendendo esse dal Ministero d'agricoltura e commercio.

Il Ministero d'agricoltura e commercio poi non aveva bisogno di fare inchiesta alcuna, perchè ogni Società per azioni è tenuta a presentare i suoi statuti e farli approvare prima di costituirsi, ed il Ministero non ha che da consultare il Bollettino delle Società per azioni da lui pubblicato, per avere tutte le notizie desiderabili sulle emissioni.

In linea di fatto poi dal detto Bollettino risulta che le Società di ogni natura, anonime, in accomandita, o in nome collettivo, esclusa, s'intende, la cooperativa, nel 1898 emisero titoli per un capitale di 297 milioni, dei quali 164 e mezzo versati.

I 164 milioni che ancora restavano a versare non superano certo nè la potenzialità supponibile, nè la potenzialità effettiva del paese, visto e considerato che soltanto le casse di risparmio e le casse postali presentano una massa di circa due miliardi di depositi.

L'Inghilterra e la guerra.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 24:

Lansdowne ordinò che si portì a 50,000 uomini il contingente della spedizione del Sud-Africa.

Si tenne un *meeting* di protesta contro la politica bellicosa dell'Inghilterra. Essendosi però fatta anche una controdimostrazione in favore dell'imperialismo, sorse un conflitto. La Polizia disperse i dimostranti; parecchi feriti: numerosi arresti.

***

La *Stefani* ci comunica da **Alessandria d'Egitto**, 24:

Ottocentotrenta fucilieri partono per Natal.

La baia di Delagoa.

La *Stefani* ci comunica da **Lorenzo Marques**, 24:

Il governatore generale ignora la notizia riguardante la cessione in affitto all'Inghilterra della baia di Delagoa.

Previsioni pessimiste per la guerra anglo-transvaaliana.

L'*Agenzia italiana* riceve da Londra:

« E' vivamente commentato un articolo della *Fortnightly Review*, nel quale si rende conto della difficoltà dell'impresa del Transvaal e si annoverano le forze di cui disporrebbero i boeri.

« L'articolo dice che i calcoli ottimisti del Governo e dei militari inglesi sono basati sulla previsione che la guerra si svolga fra Inghilterra e Transvaal.

« Ora la cosa è diversa; si tratterebbe di una guerra di razza, ed è quasi impossibile che in tutta l'Africa del sud al Capo, al Natal, nell'Orange, nella Rhodesia, i coloni olandesi e ugonotti non prendano il partito dei loro fratelli al Transvaal.

« Due generazioni appena li separano dal tempo in cui erano tutti riuniti al Capo, e uniti contro la dominazione inglese. I quattrocentomila abitanti di razza olandese dell'Africa Australe discendono da meno di 350 famiglie; sono dunque parenti che hanno conservato il culto della famiglia, e chi tocca uno ferisce tutti. »

Lagarde ricevuto da Loubet.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 21,15:

Il presidente della Repubblica ha ricevuto nel pomeriggio di ieri, nel castello di Rambouillet, il Lagarde, l'ex-governatore di Gibuti ed ora rappresentante della Francia ad Addis-Abeba. Il Lagarde presentò a Loubet una lettera di Menelik, nella quale questi gli annunzia di aver accettato il suo invito di venire in Francia nel 1900 per visitarvi l'Esposizione.

In conseguenza della sua nomina ad ambasciatore ad Addis-Abeba, sono stato assegnate al Lagarde 45,000 franchi annui, come indennità di rappresentanza.

Dreyfus andrà a Monaco?

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 10:

Forzinetti è giunto a Monaco dopo una giornata trascorsa a Carpentras. Egli dice che Dreyfus è malato e continua a non poter sopportare che il regime latteo: non riceve alcuno. Parecchi capi revisionisti furono anzi pregati di ritardare la loro venuta a Carpentras e fra gli altri Pressensé, Monod, Trarieux, Picquart. Lo stesso contr'ordine venne dato per talune manifestazioni organizzate da certi corpi regionali.

Sembra che la visita di Forzinetti avesse per iscopo di rinnovare a Dreyfus l'invito da parte del principe di Monaco. Contrariamente a quanto si era detto, sembra probabile che la famiglia accetti l'invito, quantunque si obbietti anche che il clima freddo dei mezzodì della Francia è troppo freddo per Dreyfus, avvezzo al clima tropicale.

Dreyfus andrà in cura in Svizzera.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 15,35:

Il *New York Herald* riceve da Berlino che Matteo Dreyfus ha affittato un alloggio nel *Bismanger Nerves Institute* a Kreutzlingen in Svizzera, certamente per il fratello Alfredo.

Galliffet proibisce le manifestazioni

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 15,20:

Galliffet ha diramato ai comandanti i Corpi d'armata una circolare in cui li invita a ricordare ai loro subordinati che ogni manifestazione politica è rigorosamente vietata ai militari.

Quanto ricevevano Henry ed Esterhazy.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 15,40:

Il *Réveil du Nord* pubblica una lettera di un suo collaboratore, che conversò ultimamente in treno con l'on. Vito De Bellis, il quale disse di sapere da Panizzardi che, così Henry come Esterhazy, ricevevano dalla Germania e dall'Italia 4000 lire al mese.

Altri compromessi nel complotto?

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 15,20:

La Commissione d'istruttoria del Senato, presieduta da Bérenger, continua misteriosamente l'esame dei documenti formanti il *dossier* del complotto contro la Repubblica. Si assicura che la requisitoria del procuratore generale Manau comporterà certamente di sciare all'Alta Corte la libertà di precisarlo.

Questo fatto giustificherebbe le voci di altre compromissioni e di possibili colpi di sorpresa.

I documenti ancora da esaminare sono molto numerosi e si crede che la spoglio di essi richiederà ancora qualche giorno.

Le misure d'ordine sono sempre le stesse. Al Senato ormai non si fa più che il servizio ordinario, distaccato da una compagnia del 130° di fanteria e da un plotone di guardie repubblicane, incaricato del cambio delle sentinelle interne.

Per risarcire i negozianti di via Chabrol.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 12,10:

Enrico Brisson e Groussier, deputati del 10° circondario, e Hattat e Giorgio Villain, consiglieri municipali del quartiere della porta San Dionigi e di San Vincenzo de Paoli, si sono recati ieri nel pomeriggio al Ministero dell'interno allo scopo di conoscere le intenzioni del Governo per ciò che riguarda i danni che ebbero a soffrire i negozianti della via Chabrol.

In assenza di Waldeck-Rousseau furono ricevuti da Ulrich, capo del gabinetto. Gli dissero che il procedimento, secondo essi, più pratico, per dare una soddisfazione ai reclamanti in ciò che può essere giudicato legittimo, consisterebbe nell'instituire una Commissione amministrativa incaricata di esaminare le domande degli abitanti di via Chabrol.

Sui rapporti di questa Commissione il ministro dell'interno potrebbe appoggiare una domanda di credito da sottoporre al Parlamento. Per rappresentare gli interessi dei negozianti un membro del Tribunale di commercio farebbe parte di questa Commissione.

Ulrich ha risposto che trasmetterebbe questi voti a Waldeck-Rousseau e che avvierebbe subito i deputati e i consiglieri del 10° circondario della decisione che si sarà presa.

Il capitano Fraystaetter.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 15,32:

Il capitano Fraystaetter è stato destinato a comando di una compagnia del 3° reggimento di fanteria marina, a Rochefort.

La grazia non impedisce il ricorso in Cassazione.

Scrivono i *Tribunali*:

« Una domanda che tutti si rivolgono è questa: se la grazia fatta a Dreyfus gli possa impedire di ricorrere in Cassazione.

« Il dubbio viene da ciò, che in noi il diritto di grazia è regolato dal Codice di procedura penale, e si sa che la grazia non può concedersi se non sopra istanza dell'accusato o dei suoi parenti o del difensore, ma in ogni caso quando la sentenza sia passata in giudicato e non sia quindi più possibile alcun altro reclamo o almeno vi si sia rinunziato.

« Ma per la legge francese la cosa è diversa.

« Il Codice di procedura penale non parla della grazia.

« Se ne parla soltanto nell'art. 1 del Codice penale e solo per dire che « il diritto di grazia « spetta al presidente della Repubblica e che « l'amnistia non può aver luogo che per legge. »

« Quindi in Francia la grazia può concedersi anche indipendentemente dalla domanda del condannato o di chi per lui e può infliggersi, dicemo così, d'ufficio dal Capo dello Stato dietro proposta del Governo.

« Conseguenza di tutto questo è che Dreyfus essendo stato graziato prima ch'egli abbia chiesto la grazia, ha tuttora il diritto di presentare tutti i reclami che sono possibili contro la sentenza di Rennes.

« Egli ha rinunciato, è vero, al giudizio di revisione; ma questo non conta, perchè il giudizio di revisione non è un reclamo vero e proprio, ma una formalità burocratica per ogni sentenza di Tribunale di guerra pel caso che siano intervenuti vizi di forma.

« Evidentemente il Governo ha posto solo come condizione per proporre la grazia che si ritirasse il ricorso in revisione, perchè se la sentenza di Rennes avesse dovuto annullarsi per vizi di forma, non sarebbe stato possibile fare la grazia: ma al ricorso in Cassazione, che, nel caso speciale, trattandosi di un giudizio straordinario di revisione ordinato dalla Cassazione, è sempre possibile, Dreyfus non ha rinunciato nè espressamente, nè implicitamente coll'accettare la grazia. »

Disordini in Galizia.

Ferrol, 24 (*Stefani*). — Ieri sera vi furono disordini. Tremila persone presero a sassate il Circolo Cattolico e il Municipio rompendone i vetri. Le guardie di città caricarono i dimostranti, ma furono respinte. Undici guardie ed alcuni borghesi rimasero feriti. La gendarmeria a cavallo disperse finalmente i dimostranti. Regna agitazione.

Alla vetreria operaia di Carmaux.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 23:

Oggi si è inaugurato, fra grandi feste, il terzo forno della vetreria operaia di Carmaux. Erano presenti Cipriani, Jaurès e molti capi socialisti.

LA CRISI AUSTRIACA

Ci telegrafano da Vienna, 24, ore 12,45:

Liechtenstein trova delle gravi difficoltà nella formazione del Gabinetto. I gruppi tedeschi sono ostili, considerandolo come un tentativo di continuare i sistemi attuali. Neppure i rappresentanti del grande possesso feudale sono disposti ad appoggiarlo. Si ritiene perciò già naufragata la combinazione Liechtenstein.

Si fa novamente il nome del dottore Corber. Egli assumerebbe gli interni, lasciando la presidenza ad un luogotenente. E' probabile che questo sia il conte Clary, luogotenente della Stiria. Infatti è già qui giunto da Graz.

La questione delle nazionalità ha divorato in Austria un altro Ministero e nulla permette di credere che questo sia l'ultimo.

La caduta del conte Thun era, del resto, scontata da parecchio, e le corrispondenze da Vienna ai giornali esteri sonavano a morto già da varii giorni, pel Gabinetto austriaco. « Crisi ministeriale alle viste » era il titolo ch'esso recavano: e la facile profezia s'è avverata.

Nè poteva essere altrimenti. Nè tedeschi, nè czechi volevano ormai più saperne del presidente del Consiglio. I tedeschi dichiaravano che essi non intendevano se si parlo ordinanze ministeriali sul regolamento delle lingue, finchè non si riconoscesse il programma da essi pubblicato durante le feste della Pentecoste come base dei negoziati e finchè il Gabinetto Thun fosse al potere.

Gli czechi, dal canto loro, annunciavano per mezzo del loro Comitato esecutivo, riunitosi a Praga domenica, che essi non sarebbero entrati a discutere finchè non si fosse riconosciuto il diritto di Stato ceco o, almeno, i principii autonomisti esposti nel programma della Maggioranza parlamentare, finchè non si fosse riconosciuta l'assoluta uguaglianza delle lingue e finchè si parlasse di una possibile revoca delle ordinanze ministeriali.

Come si vede, il conte Thun veniva a trovarsi fra l'incudine e il martello, e nell'obbligo di accontentare il mugnaio e l'asino, per dirla col Lafontaine. La sua condizione era particolarmente grave per questo: che bisognava addivenire in fretta ad una soluzione, perchè non si poteva rimandare la convocazione delle Camere; infatti, le Delegazioni e le Deputazioni incaricate di regolare la quota dello spese per le due parti della Monarchia devono riunirsi in novembre: quindi occorre eleggerle durante l'ottobre.

Ora come affrontare una discussione parlamentare senza l'ombra d'una maggioranza, senza la possibilità di un accordo, e col proprio stato di servizio aggravato dall'impiego dell'articolo XIV della Costituzione, adoperato come unico mezzo di promulgare il Compromesso economico concluso con l'Ungheria?

Il presidente della Camera, dottor Fuchs, aveva avuto il pietoso pensiero di « girare » le difficoltà, e trovare la via di una transazione, convocando i rappresentanti di tutti i gruppi ad una Conferenza interparlamentare a Vienna, pel 24 appunto. Ma dinanzi al rifiuto dell'opposizione tedesca, di partecipare alla Conferenza, qualunque intesa era ormai divenuta impossibile.

E riaprire la Camera in tale condizione di cose avrebbe il significato di voler rinnovare le agitazioni, i tumulti, gli scandali di cui era già stato dolorosamente teatro il Reichsrath, e dai quali s'era ripercossa l'eco nelle strade di Vienna, insanguinate dai disordini e dalle repressioni, sì da far balenare il timore che stessero per ripetersi i memorandi moti del 1848.

Il conte Thun non ha voluto prendersi la responsabilità di un tal rischio: ed ha preferito andarsene sacrificandosi alla pace parlamentare dell'Austria così come, or fa un anno, si sacrificò il barone Banffy alla pace parlamentare dell'Ungheria, per disarmare l'implacabile opposizione del partito nazionale kossuthiano.

La subitanea partenza di Thun per Morano, ove si trovava Francesco Giuseppe (recatosi colà per le feste in onore di Andrea Hofer), aveva già fatto presentire la decisione del conte Thun: anche questa non ha sorpreso e, si può aggiungere, non ha scontentato nessuno. Al contrario!

La caduta del Ministero Thun non è che un episodio di questo grande dramma dello lotte di razza che travaglia da tanti anni la Monarchia austro-ungarica e da tre anni, poi, la sconvolge in un costante subbuglio. Nè è da credere che un mutamento di Gabinetto possa dare uno stato d'equilibrio all'alterno agitarsi delle razze. Il problema dell'*ubi consistam* per questo moto fatale rassomiglia troppo da vicino a quello della quadratura del circolo!

L'ARTE A VENEZIA

ALLA III ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE

XIV.

Prosa e poesia della realtà.

ANCORA GL'ITALIANI.

Il Dall'Oca ha avuto la visione di un buon quadro. In quello che abbiamo gustato or è un anno a Torino, egli aveva cercato di rappresentare il lutto delle anime nel lutto invernale della natura; in questa *Primavera* egli volle mostrare l'scomparire del desiderio sensuale fra le forme rigogliose della natura rinnovellata e persuadenti all'amore.

Nel verde interno di un bosco teneramente rinverdito, un giovane stringe appassionatamente fra le braccia una ragazza bionda che gli siede sui ginocchi, e la bacia in bocca.

Motivo, se altro mai, pieno di poesia facilmente afferrabile: eppure questo quadro non attira e non commuove, e ciò per cause soprattutto tecniche.

Infatti queste due figure ben atteggiate e ben disegnate, com'è il solito del Dall'Oca, peccano di mollezza nelle carni, per la tendenza a tondeggiare ed a fondere, che è propria della pennellatura dell'autore. Al difetto di disegno e di fattura corrisponde un errore di colore. Avuto riguardo a tutto quel verde che la circonda, esse sono colorite in una gamma eccessivamente calda, e quindi tagliano su di esso, non sono in ambiente. La donna sembra aver del sangue nei capelli, e l'uomo sulle mani. Così pure il verde che ha una bella vivacità fastidiosa poca di crudità e di freddezza. Queste disarmonie tolgono molta efficacia alla scena, concepita con un intendimento di poesia che va notato.

Se non fosse del nome già illustre si passerebbero volentieri sotto silenzio i due quadri del Belloni. E' con dolore che assistiamo da alcuni anni alla rapida decadenza di questo artista, che fu un tempo così aristocratico e conscienzioso: i suoi temi diventano sempre più effimeri e insignificanti e la sua pittura più debole e maniera. Tale è il *Libeccio minaccioso*, in cui il bimbo, in coffia rosa, che sulla spiaggia del mare versa la rena nella scarpetta, è mal disegnato e colorito in un impossibile rosa di viola, il mare e il terreno non hanno alcuna consistenza. Più insignificanti ancora sono le *Piccole cuoche*, bambine che vanno a raccontare alla mamma i loro litigi. Alla banalità della composizione da giornale illustrato fa riscontro la debolezza dell'esecuzione, molle, rotonda, senza alcuna solidità.

Deboli continuano a mostrarsi i toscani. La donna che nel *Triste inverno*, del Cannicci, guarda il gregge dando il latte ad un bimbo e scaldandosi ad un focherello, segna un progresso nell'anno scorso a Torino, ma è pur sempre pittura terrea, cotonosa, non fatta, di motivi ripetuti a sazietà. E lo stesso deficiente guastano i tronchi biancastri dei pioppi tocchi in alto dal sole nascente nel *Mattino d'ottobre*, di Luigi Gioli.

Siccome e forte è invece il *Ruscello*, del Cressini; una fuga d'acqua vista di fronte tra l'intrico minutissimo dei rami verzicanti dal salici, brillanti di un lampeggio di sole. La semplicità con la quale è ottenuto questo difficile effetto è veramente notevole. Ma nè colore, nè disegno, nè idea v'è nella consunta sempre peggiorata scena di lavandaia del Gola; e scarsi di espressione e di ragione di colorire sono due vedute di canali e di fondamenta lagunari dal Mitì-Zanotti, il quale spreca una costante giustezza di intonazione in una esecuzione molle, poltiglioa e sommaria.

E' notevole in quest'esposizione il decadere dell'imitazione segantiniana. L'unico tedesco al pesante tecnicismo della striatura divisionista è Carlo Fornara in due paesaggi, l'uno di pascoli alpini in primavera, l'altro di colline in autunno. Ed è questo un segantinismo più violento e naturalmente meno armonico che nel maestro. E, come nel maestro, c'è qui naturalmente solidità e luce, ma v'è pure la mancanza assoluta di prospettiva aerea, la durezza lapidea del cielo, la secchezza legnosa dell'erba e degli animali, abbastanza ben disegnati.

Chiudiamo con alcuni ritratti. Nei tre grandi ritratti del De Stefani troviamo le medesime qualità e le medesime deficienze: fluidità di pittura facile e larga, giustezza di toni, convenzionalità di posa, scarsità di espressione. Ma mentre quello di vecchia signora che fa la calza è in toni accozzati: carni giallognolo-rosato e vesti viola, gli altri due sono sul tipo messo in Italia di moda dal Grosso, il quale n'era ispirato egli stesso al tipo di Carolus Duran; sono cioè prodotti puramente pittorici, privi di psicologia, puri strumenti dell'abilità del pittore nel rendere le carni e le stoffe. Abbiamo cioè qui la solita signora che posa, con una mano sul solito cuscino (la veste è grigio-azzurro su fondo rosso mattone); ma, ugualmente inespressivi, questi ritratti sono molto inferiori a quelli del Grosso come disegno, essendone la modellatura insufficiente, rilassata, frettolosa. Ed allo stesso tipo è da ricondurre il ritratto di Lady Brabourne, pastello del Da Feltre, in cui un tal modello è sacrificato dalla superficialità non inabile del pittore.

Un senso più aristocratico rivela l'autoritratto del Talamini, ispirato nella posa, nella colorazione rossiccia, e fin nella pennellatura, alla scuola inglese del principio del secolo. Così in tanto è scesa l'arte del ritratto, che a qualunque epoca un pittore scarso di originalità si ispiri, salutiamo la copia con riconoscenza.

I PIEMONTESI.

Poichè mancano nella Mostra italiana grandi correnti ideali o tecniche che permettano un raggruppamento sistematico delle opere esposte, possiamo senza alcun danno, ed anzi con vantaggio, riunire in un paragrafo solo i piemontesi, per mostrar sopratutto quanto insufficentemente ed anche poco fallacemente rappresentata sia a quest'ultima Mostra l'arte della nostra regione.

E per procedere cronologicamente, cominciamo ad accennare alla *Campagna romana* del Patiti, piemontese romanizzato. Troviamo in essa un armonico paesaggio composto colla consueta abilità e correttezza musaicata, cose inevitabile in un vecchio artista; un cielo mi-

nacciose, disegnate come, ahimè! pochi dei giovani vogliono o sanno fare, mancanza d'aria, di verità e di originalità.

Da questi difetti dovrebbe essere immune il Delleani, tempra pittorica sempre vigorosa di realista puro; ma, per uno strano contrasto, questo impressionista così fulmineamente rapido nel percepire e nel rendere in uno studio una poesia di paesaggio, è quasi sempre debolmente manierato nei quadri che egli compone fuori del diretto sussidio del vero. Come sempre, anche qui i suoi studietti sono infinitamente migliori del quadro: ben scelti di motivo, vigorosi di tono, sinceri pur attraverso la cifra abituale; migliore fra tutti il greggie dell'*Autunno*. Invece il quadro *Mesto invernale*, un fiume nerastro, sotto un cielo livido, tra campi di neve per cui passano contadini, le spalle curvate di rutilanti caldaie di rame, ha tutta l'inconsistenza inespressiva di uno studietto ingrandito: non abbiamo quasi più qui che tre tinte piatte, bianco di neve gessosa, grigio di cielo, inchiostro d'acqua nera, senza nemmeno la freschezza diretta della realtà.

Non certo di fretta e di poca coscienza pecca il Calderini: anzi è spesso vittima delle colpe opposte. Dopo la magnifica *Caduta delle foglie*, esposta l'anno scorso a Torino, ben poco in dice questa *Ultima neve*: il Po, una sponda in ombra in cui la neve fondendo tra i tronchi dei pioppi scopre gli sterpi rossicci e il terreno umidiccio, e, di fronte, colline nevose rosate dal sole al tramonto. Questa che gli scerri altra volta per un suo meraviglioso quadretto, è espressa qui molto più debolmente: è resa antipatica dalla attitoneria del disegno e dalla leccatura del colore, che scigono a molti di apprezzare le qualità immanenti, il senso poetico e l'austerità coscienziosa.

La *Sera d'autunno sul Lago Maggiore* accentua ancora questi difetti di secchezza fotografica e di lavigatura scialba.

Il Reycend, ch'è tutto l'opposto, cioè frescamente pittorico ed impressionista, non ha qui che due studietti insignificanti per noi.

Così pure mediocri, per noi piemontesi, appaiono gli inviti del Pugliese. Il *Mattino di sole in dicembre*, in cui vediamo dei carrettieri che scavano colle pale un tumulo di terra rossa in un prato verdissimo cinto all'orizzonte dal nostro azzurro delle Alpi, fra alberi biondi, non si dice nulla di nuovo sulla squisita capacità dell'autore a leggere le tonalità; per contro possiamo notare una certa forzatura nelle ombre violette ed una disarmonia in una gisca oltremare che taglia il cielo.

In decadenza più grave ci appare il Cavalleri, che fu pure una delle più simpatiche forze della nostra regione.

Tre sono i suoi quadri. *Madre*, una contadina che si è addormentata nella stalla col bimbo in grembo, il seno scoperto; il bambino si mette un dito in bocca e ride alle pecore che gli leccano i piedini nudi; *Porto canapatre*, un contadino adriato in un prato, che si stira, destandosi nel punto che un cane gli porta via tacitamente la pagnotta; un'altra *Madre*, che allatta il bambino in un campo di canapa verdi, in parte sradicate.

Li ho riuniti insieme perchè presentano uguali caratteri. E questi sono povertà di temi stantii, antipatici, di tipi umani brutti e non caratteristici, povertà numerica di composizione, modellatura debole e votonda, per cui le carni ajpaiono flosce e vuote, levigate ma non costrutte, trascuratezze ed errori di disegno strani in un disegnatore della forza e della coscienza del Cavalleri, vesti che sembrano polliglia pastosa, fondi scenografici impardonabili a chi vive, come l'autore, nel contatto diretto della natura, debbono essere che svimenti transitorii.

Il Ricci, l'allievo del Bonnat, che così poco ha seguito il realismo spagnuolo del maestro per mettersi invece alla scuola tutta opposta del Carrière, ripronde uno dei suoi consueti temi di pratiche religiose. In queste *Figlie di Maria*, ragazze velate che portano fiori e ceri, troviamo la nota finezza pittorica della tavoloxza dello autore, che si compiace di miti armonie grige, ma non più il disegno stringente, ch'è, per esempio, nella testina di giovinetta del nostro Museo civico: tutto qui si fa debole e informe.

L'Alta Casarese, del Grosso, grandissima tela, è un immenso panorama della pianura canavesana limitata dalla geometrica cresta morenica della *Serra*, con specchi cilestrini di laghi, masse d'alberi di verde ingiallente sotto un sole languido e caldo d'autunno, che allunga ombre azzurrine, e indora le nuvole rosee che stagnano nell'aria calma.

Il Grosso ha voluto mostrare, lo immagino, che egli non è meno abile nel paesaggio che nel ritratto; e perchè la dimostrazione fosse più ampia, ha ingrandito straordinariamente le proporzioni del suo quadro.

E' stato un errore, l'errore principale da cui dipende la mancanza espressività e suggestività di questa tela. Non è mica vero, come molti credono, che un panorama non possa essere tema pittorico: Filippo de Koshak e Vesmer non ebbero questo timore: no, in una vista panoramica si può essere poesia, e poesia grande; solo bisogna renderla, e il Grosso non l'ha resa; non l'ha resa sopratutto per l'eccessiva dimensione della sua tela; metà bastava. In questa tela abilmente abbozzata con scioltezza e larghezza, nelle larghe placche di colore, si sente l'incertezza e il vuoto. La pianura coperta dall'ombra azzurrina è informe e pettiglione; il pendio del monte che fa da quinta è anch'esso debolmente abbozzato senza solidità; la poesia dell'ora non è passata nei colori, ed è peccato.

Strano affetto delle lodi! Il Pellizza le ebbe unanimi or è un anno pel suo *Ritratto di un notaio*, così forte, solido e sincero. Ed eccolo a ritrattare se stesso in tutt'altro modo. Egli si è rappresentato in piedi, di fronte, in attitudine un po' artefatta od in un'infelice toeletta: *habit*, sparato insaldato e fascia di seta non alla cintola; sopra uno sgabello sta la cassetta dei colori e dietro, nell'ombra, si alza una scaffale dove stanno libri ed un teschio. Mentre il ritratto era accennato spiccava per la forza e per la solidità, questo viso invece sembra vetro trasparente, pare incorporeo come una bolla di sapone, tra la barba e i capelli bambagineschi. Debole è lo sfondo, e la tappezzeria verticale sembra far soffitto.

Sotto l'influenza del Pellizza si rivela il giovanissimo Bertieri, uno dei due piemontesi riusciti a passare attraverso le bilance saltuariamente arrugginite della Commissione accettatrice. Questo suo *Ritratto di un procuratore*, un ravido e sanguigno viso contadinesco, per la posa e per la fattura divisionata ricorda immediatamente il *Ritratto di un notaio*. Ma è serrato di disegno, squadrato, finemente caratterizzato specialmente nello sguardo ch'è intenso. L'abito è debole, la barba è bambagineschi, il fondo è un'indigeribile striatura violetta.

La *Trasfigurazione*, figura di donna cinta che si avola, è anch'essa ben disegnata e espressiva, ma appare di un'ispirazione più decorativa che intima.

Chiudiamo la breve serie dei piemontesi col nome di chi rappresenta forse attualmente la maggior forza del gruppo: il Tavernier. Rappresenta, ho detto, ma sarei tentato di volgere il presente in passato. E' doloroso, a pochi mesi da quei fortissimi saggi di realismo sincero che ammirammo nell'Esposizione di Torino, vederlo in questi altri incamminarsi anche lui per la triste strada della fretta o della cifra. In questi due quadri *Meriggio alpino* e *Primavera e autunno* (una ragazza che scende per un prato, contro un fondo di montagna boscosa ed un pascolo, e la nota ragazza bionda che mangia la minestra al sole autunnale in una valle ingiallente, presso una culla riparata dal noto ombrello rosso), troviamo gli ingredienti già usati nei due quadri anteriori, ma in modo molto meno felice. Ed alla minor poesia della sostanza corrispondo una deficienza tecnica. Abbiamo sempre il rigore eccezionale, la robustezza e la luminosità delle altre volte, ma l'intonazione è molto meno sicura: si sono svalori di tono e di colore; l'organismo della pasta manca della necessaria prospettiva; il cielo è grossa e informe, molte parti sono buttate giù frettolosamente. E per l'eterno ironia delle vicende umane, questi due quadri hanno trovato subito l'acquirente, mentre di quelli tanto più ammirabili dell'anno scorso, uno egli dovette cederlo per una somma derisoria, e l'altro riportarselo a casa.

Ma il pubblico che compra è fatto così. Dopo ciò si comprende come sia perfettamente inutile persuadere gli artisti a lavorare coscienziosamente.

Enrico Thovez.

Truffa in un'Opera pia romana.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 23,15:

Da tempo si vociferava che nell'Opera pia di San Michele Arcangelo dei Corridori in Borgo si verificassero degli ammanchi rilevanti. L'Autorità giudiziaria si è impadronita della cosa ed ha accertato che vanno perpetrata una truffa continuata dal compilista Capolei, per una somma di circa 10,000 lire.

Il Ministero dell'interno ha ordinato un'inchiesta.

Il nuovo acquedotto di Belluno.

Ci telegrafano da Belluno, 24, ore 23:

Fra l'entusiasmo della popolazione si è inaugurato oggi il nuovo acquedotto, con un enorme concorso di provinciali veneziani.

Dopo il saluto del sindaco tenne discorso d'inaugurazione il professore Zacchi.

Nel giornalismo romano.

Da Roma, 24:

Si continua a predire la prossima comparsa di tre nuovi grandi giornali a Roma.

Il primo risulterebbe dalla fusione del *Don Chisciotte* e del *Fanfulla*, e ne sarebbe direttore Luigi Lodi (il *Saraceno*).

Il secondo, che i crocchi giornalistici chiamano il *New York Herald di Roma*, avrebbe anch'esso parecchi milionari per azionisti, principale fra essi l'on. Giacinto Frascara.

Il terzo, infine, sarebbe edito dalla Società editrice *Dante Alighieri*, e dovrebbe rappresentare e propugnare più specialmente la causa delle scuole italiane e dell'istruzione pubblica in genere. Questo giornale comincerebbe come periodico settimanale o bisettimanale, e quindi diventerebbe quotidiano.

Per il Congresso medico.

La segreteria del Comitato per il Congresso medico ci telegrafa da Ovada, 24, ore 12:

Nella sua adunanza di ieri il Comitato per la riforma del contratto di condotta medica fissò l'inaugurazione da farsi a Como il 5 ottobre. Essa si farà nella sala del Broletto, con l'intervento del ministro Baccelli. Il discorso inaugurale sarà fatto dal presidente prof. avvocato Pietro Cogliolo, che parlerà della condizione giuridica dei medici condotti rispetto ai Comuni.

Le adesioni giunte fino ad oggi sono 1600.

Un attentato in Atene.

Atene, 24 (*Stefani*). — Mentre si festeggiava il genetliaco del sultano con fuochi artificiali, dinanzi alla residenza del comandante la squadra ottomana scoppiò una granata. Vi fu un morto e diciassette gravemente feriti. Parecchi armeni sono accusati dell'esplosione, ma si afferma che gli autori dell'esplosione sono i pirotecnici della squadra.

Lo sciopero del Creusot.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 22:

Schneider persiste a non voler trattare con il Sindacato degli operai e scrisse in tale senso al prefetto.

La stampa francese è poco favorevole in generale agli scioperanti.

La situazione di Millerand è divenuta critica, perchè gli scioperanti attendono o reclamano da lui un appoggio che egli, come membro del Governo, non può assolutamente dare.

Come Salvago-Raggi fu ricevuto dall'imperatore cinese

Il racconto d'un testimonio.

R. Alt manda da Pechino all'*Illustrazione Italiana* un interessante racconto del ricevimento del nostro ministro marchese Salvago-Raggi al palazzo dell'imperatore della Cina.

Dopo una pittoresca descrizione della città imperiale, delle sue varie cinte, delle sue vie, delle sue acque, l'Alt scrive:

« Dall'epoca del colpo di Stato dell'imperatrice, l'imperatore vive in una pagoda sulle sponde del lago di mezzo: Cung-hae. Ivi lo custodiscono gli eunuchi, tra i quali passe le sue giornate giocando le carte od in altri piccoli passatempi. Sicchè, per rendere più facili i ricevimenti dei ministri stranieri, si è abbandonata l'antica sala d'udienza, e le missioni sono ammesse al cospetto dell'imperatore in uno dei padiglioni del recinto riservato all'imperatrice reggente, nei giardini del palazzo.

« Questi giardini sono separati dalla città imperiale da una porta di proporzioni più modeste delle altre, una specie di atrio dipinto di giallo, con tre porte minori, due delle quali son sempre chiuse, e la terza apre sopra un bel viale, lungo un paio di centinaia di metri, che dal limitare del recinto imperiale conduce ai tre laghi.

« Fu dinanzi a quest'atrio che le portantine sostarono e la scorta si arrestò. Il ministro ed il suo seguito scesero dalle sedie, i mandarini smontarono.

« I ministri del Tsung-li-Yamen attendevano il marchese Salvago-Raggi e i suoi compagni proprio al limitare del recinto imperiale.

« Il principe Cing, presidente del Tsung-li-Yamen, che conosce il nostro ministro già da alcuni anni, gli si fece incontro e lo salutò molto premurosamente. Questo principe, zio dell'imperatore, è un uomo piuttosto piccolo, d'una sessantina d'anni, con dei baffetti neri che gli scendono lungo le labbra ed un eterno sorrisetto. Lo dicono un po' meno canaglia degli altri mandarini, non troppo ostile agli europei, tollerato dai retrogradi, assolutamente schiavo ai voleri dell'imperatrice, come lo era un tempo a quelli dell'imperatore, un opportunista, insomma.

« Tutti i mandarini vestono di seta celeste scura, con pochi ricami; la stagione estiva, che richiede abiti semplici e leggeri, non permette lo sfoggio dei grandi abiti di cerimonia.

« Appena furono scambiati i saluti d'uso, il marchese si allontanò lungo il viale, seguito da tutti i mandarini, per salire entro le barche che dovevano condurre la Missione alla sponda opposta del lago, accompagnare la Missione italiana sino al padiglione dell'udienza, cede la parola al tenente di vascello Pignatti-Morana, che faceva parte della scorta del marchese Salvago-Raggi, e che cortesemente gli trasmise i seguenti appunti:

« Giunti sulle sponde del lago — dice adunque il nostro ufficiale — il principe Cing ci indicò la barca a noi destinata, e vi salimmo, mentre i ministri del Tsung-li-Yamen salivano in un'altra. Questa barca è una specie di zattera con casotto a vetri, come una gondola; i sedili sono ricoperti di cuscini di seta gialla, sudici. I vogatori, rozzamente vestiti di cotonata a quadretti bianchi e rossi, spingono la barca attraverso le foglie di loto, onde il lago, come dianzi il canale, è ricoperto. In pochi minuti accostiamo alla sponda opposta dinanzi al padiglione imperiale, destinato all'udienza, mentre che in quel punto vediamo un'altra barca tappezzata di giallo, coperta di un ombrello dello stesso colore, dirigersi dalla medesima parte; sapemmo poi che quell'imbarcazione conduceva l'imperatore ed i suoi eunuchi.

« Scesi di barca, fummo tosto introdotti nella sala di ricevimento, situata in un padiglione a sinistra dello Yamen, destinato all'udienza, un po' più presso al lago; ivi si venne servito il solito the profumato.

« In quel mentre un'agitazione e un fuggi fuggi nei funzionari ci fece capire che l'imperatore era sbarcato e si recava a piedi nella sala d'udienza, passando in mezzo alle due file di guardia imperiale, che avevamo veduto, sbarcando, schierate ai due lati della sala d'udienza. Queste guardie erano armate di spada; il picchetto che seguiva l'imperatore, di lance, alla cui punta pendeva una coda di tigre.

« Il principe Cing ci lasciò, e pochi minuti dopo il ministro Cung-li ci conduceva alla presenza dell'imperatore, ove tutto era disposto nel modo seguente:

« Rimpetto alla porta d'ingresso, dinanzi ad un tavolo coperto di seta gialla, alle cui estremità poggiano due splendidi vasi di cloisonno antico, siede l'imperatore, avente d'ambo i lati, in piedi, due principi della famiglia imperiale. Il principe Cing s'inginocchia a sinistra del tavolo. La guardia imperiale deserve un ferro di cavallo ai due lati della sala. Il marchese Salvago-Raggi si tiene in piedi di fronte all'imperatore, al di qua del tavolo: il tenente di vascello è alla sua destra, l'interprete alla sinistra.

« L'imperatore e i principi vestono l'abito solito da mandarino, senza nessuna pompa: sono delle ampie vesti da camera, allacciate sulla spalla sinistra, molto aperte ai fianchi. Di colore azzurro cupo, hanno un ricamo rotondo davanti, sul petto, ed un altro di dietro, sulla schiena. Altri ricami sinili portano sparsi sulle maniche, a capriccio. L'imperatore ne ha due soli sulle spalle. In capo hanno il consueto cappello rotondo a punta, di paglia bianca con frangie intorno al bottone di mandarino; l'imperatore invece del bottone ha un piccolo nodo di cordoncino di seta rossa.

« La cerimonia dura pochi minuti: il ministro legge il discorso, l'interprete lo traduce, quindi, passando a sinistra dell'imperatore, il marchese depone dinanzi a lui le lettere reali, che il sovrano prende subito in mano. Allora l'imperatore chiama a sè il principe Cing, che gli si avvicina a quattro zampe, e gli porge il manoscritto della sua risposta, di cui egli, rivoltosi verso la Missione italiana, dà lettura. E' il solito scambio di dichiarazioni d'amicizia e di buone intenzioni che non cambia mai. L'udienza è finita. Salutiamo e ci ritiriamo. Un momento dopo, avendo novamente attraversato il lago, raggiungiamo le nostre sedi. »

La vita che si vive

Chi perde e chi trova.

Proprio vero che in questo mondo c'è chi spesa con la camicia e c'è invece chi non trova, vita natural durante, una camicia!

Un nuovo esempio ci viene dato dalla notizia venutaci l'altro giorno da Pietroburgo, relativa alla scoperta fatta dal capitano Bulanowich.

Vedete, finora noi credevamo che in Africa ci fosse tutto da perdere e nulla da guadagnare.

Il capitano Bulanowich invece ci ha dimostrato che anche laggiù c'è bensì chi perde, ma c'è anche chi trova.

Infatti lui per suo conto ha trovato sulla sponda del fiume Omar nientemeno che una catena di montagne, smarrita non si sa da chi.

Questa la notizia che l'egregio capitano, da buono nuoto, si è affrettato a telegrafare a Pietroburgo perchè venisse poi divulgata sui giornali, ad opportuna norma del legittimo proprietario.

Se nessuno si presenterà a reclamarla entro i termini prescritti dalla legge, allora il Governo russo penserà al da farsi. Forse ne farà tante cataselle per i deportati in Siberia.

Intanto è doveroso rilevare che gli africani saranno bravi dei barbari, ma sono dei barbari onesti.

Infatti, se in Europa qualcuno smarrisce una catena di montagne non si aspetterebbe certo che venisse un africano a trovarla.

***

Mi si osserverà che nella nostra vecchia Europa certi fatti non possono succedere. Non è vero: tutto è possibile anche fra noi.

Io, ad esempio, ho un amico che non è mai stato a cavallo, eppure l'altra sera in una vivace discussione al caffè ha finito col perdere la..... staffa, e chissà che cosa orribile perdute ancora se gli amici non lo avessero salvato.

Del resto chi può dire di non avere mai perduto nulla al mondo?

Dal giovine studente che saventi perde il seno che in marcia perde il passo, ai miei lettori i quali molto spesso perdono la pazienza nel leggere le mie oziose noterelle, tutti perdiamo qualche cosa.

A questo destino sfuggono soltanto le suocere le quali ahimè! non perdono, par troppo, la lingua.

***

Certamente che non tutto quello che si perde si trova.

Ad esempio, chi ha mai trovato un treno?

Eppure capita sovente simo di sentire che il tale o tal altro ha perduto il treno.

E' vero che in questi tempi di disastri ferroviari il perdere un treno è una perdita fortunata.

***

Un'amabile mi comunica una lettera scritta ad un amico da un testimone oculare di un fatto tanto tragedie ferroviarie che la Medicina regala così frequentemente alla sua clientela.

L'argomento non è allegro, ma siccome anche nei casi più tragici della vita fa sempre capolino qualche grano di comicità, credo di non dover rifiutare ospitalità almeno ad un brano dell'autografo inviatomi.

« Le macchine andarono in molti pezzi i macchinista uno si ferì solamente e feltre si accise subito, il fuoco della macchina si sparse da per tutto, tutta l'acqua della macchina si sparse per la campagna.

« Molti carrozzieri andarono in brandelli, guargiatevi che si trovavano nei carrozzoni molti andarono in brandelli e alcuni si erano solamente feriti.

« Quel incontro trovandosi vicino al paese, molta gente accorsero e ajutero dinuvo tutto a posto.

« Portarono via i morti, soccorsero i feriti e li portarono all'ospedale.

« Gastigarono il capo stazione.

« Ti saluto e mi dico tuo

« *affezionatissimo* B. »

***

La penultima:

Il medico — E così mare mio, per guarire è necessario che abbandoniate ogni lavoro di testa.

L'ammalato — Ma io allora sono rovinato: faccio il parrucchiere.

L'ultima.

All'ufficio postale.

Il signore — Deve essere ben noioso e monotono di apporre il timbro a tutte le lettere!

L'impiegato postale — Monotono non quanto lei crede, signore. Oggi le metto il 14 agosto, domani il 15 agosto, dopodomani il 16 agosto, ecc. Come vede, ci sono dei cambiamenti!

to per tutti.

Un ritratto di Dreyfus.

Giulio Huret, il redattore del *Figaro*, che, come si sa, stette in compagnia di Dreyfus parecchio tempo durante il suo viaggio da Rennes a Carpentras, ci dà dell'infelice ex-capitano il seguente ritratto.

Huret comincia a dire dell'impressione che ebbe quando si trovò in ferrovia con Dreyfus:

« Io sono seduto di rimpetto al capitano Dreyfus: i miei occhi non lo lasciano un istante e sono sorpreso dell'impressione che la sua vista mi produce.

« Io m'aspettava, qualunque sia il mio sentimento sul suo caso, di trovarmi davanti un essere incapace di ispirarmi alcuna simpatia. L'avevano descritto come un individuo antipatico e altiero, dalla voce roca e dallo sguardo fuggente. Io me lo figurava duro, diffidente, ombroso, se non odioso, almeno spiacevole, ed ero pronto a perdonargli anche tutto ciò, lo confesso.

« Ora, ho dinnanzi a me una persona dai tratti regolari e fini, dall'espressione calma e dolce: la sua faccia ben rasa gli darebbe un'aria di grande gentilezza, se la parte superiore del cranio non fosse affatto calva e se i capelli ai lati della testa non fossero tutti grigi.

« L'anemia ha indebolito questo essere, e quel che gli resta di sangue si è portato verso la testa, ultimo rifugio della sua prodigiosa vitalità. Il collo è magro, le mani lunghe ed esili, le ginocchia si disegnano puntute come chiodi, attraverso il panno *bleu* dei suoi calzoni; il petto è incavato; tutto il suo corpo apparirebbe sulino come quello di un essere affranto, se non fosse l'energia della bocca, la larghezza del mento, la volontà dello sguardo.

« Il suo sguardo è *bleu*, d'un *bleu* gentile e dolce, limpido e chiaro; anzichè fuggire da sorione il vostro, vi fissa con sicurezza di dietro le lenti degli occhiali, ed è questo l'uomo di cui hanno voluto fare un mostro d'ipocrisia, e da cui un misterioso ha detto che trapirava il tradimento! »

Ritornando sull'argomento, in una seconda corrispondenza l'Huret aggiunge:

« Vi ho detto della limpidezza del suo sguardo *bleu*, della regolarità dei suoi tratti, dell'energia della cosa della sua faccia, della sua schiena incurvata, del suo petto rientrato.

« Vorrei aggiungere a questo ritratto quello che ho scoperto soltanto oggi, dopo aver visto le sue due sorelle e suo fratello accanto a lui. Una grande espressione di bontà indiscutibile si trova nella fisionomia di tutta la famiglia ed ugualmente nella sua.

« L'espressione generale è fredda quand'egli rimane serio, ecco tutto: ma se egli sorride, come ha fatto or ora, voi vi trovate la bontà, la sua voce, che è grave, è d'ordinario un po' autoritaria. E' quella di un professore severo ma non cattivo. Le intonazioni sono proprio quelle che scendono dalle cattedre professorali. Esso sono affermative, ma non vi si sente mai alcuna brutalità. Il suo modo di sentire e di pensare si rivela nella sua voce! »

Un geografo italiano nel Montenegro.

Ci scrivono da Cettigne, 17:

Ho avuto occasione di intervistare il vostro prof. Guido Cora e di informarmi del suo soggiorno nel Montenegro.

Il prof. Cora era sbarcato qui circa ho settimane or sono e quasi subito si metteva in viaggio per visitare i punti più importanti del principato. Si recò a Podgoriza per la via di Piscka e dopo aver visitato le rovine dell'antica Diocles, la città di Diocleziano, s'internò fra i monti del nord-est, e recatosi spesso a Berane, dove visitò l'antico monastero di San Giorgio; quindi si volse ad ovest per Kolasuli e il monastero di Marnezia (il più antico del Montenegro, se non il più noto e celebre) e arrivò a Niksic che è una delle città più considerevoli del principato e destinata ad un grande avvenire. Sopravvenute le piogge se ne tornò a Podgoriza e a Cettigne.

In questo giro nella parte orientale del Montenegro il prof. Cora viaggiò sempre a piedi, salendo varie volte notevoli ed eseguendo molte osservazioni, disegni, schizzi, fotografie assai utili per una buona conoscenza dei paesi percorsi.

Nel suo viaggio il Cora fu validamente appoggiato dal Governo montenegrino, e da quello turco nella gita di Berane, ricevendo ovunque accoglienze cordiali e premurose.

Il principe Nicola del Montenegro si è particolarmente interessato del viaggio, tantochè, oltre avere ricevuto il prof. Cora, prima che questi partisse per l'interno, e il principio per Costantinopoli, lo ricevette al suo ritorno per farsi raccontare il viaggio, della cui riuscita si congratulò.

Inoltre il principe insignì il prof. Cora della Commenda dell'ordine di Danilo pei suoi lavori geografici e pei risultati del viaggio nel Montenegro.

La guardia nazionale in Cina.

Da fonte russa si annuncia che l'imperatrice vedova della Cina ha emanato un ordine, secondo il quale deve essere istituita nel Celeste Impero una specie di guardia nazionale. Ogni suddito cinese deve essere obbligato a servire tra le fila dell'esercito ed in caso di una guerra i soldati così addestrati dovrebbero essere impiegati quali truppe ausiliarie.

I governatori nelle province di Can-si, e di Honan hanno ricevuto ordine, sempre secondo la notizia da fonte russa, di fronte alla critica situazione in quelle provincie, di riferire al Governo centrale ancora nel corso di questo mese sui provvedimenti presi per l'esecuzione di quell'ordine. I governatori delle altre province devono inviare le loro relazioni al Governo centrale soltanto entro tre mesi.

Essendo ovvio che dalle disposizioni relative al Can-si, che, come è nota, entra nella sfera italiana di influenza per quanto tuttora ipotetica, giova rilevare sin d'ora — scrive a questo proposito la *Corrispondenza politica* — che i provvedimenti non sono diretti assolutamente contro le aspirazioni dell'Italia, ma furono provocati soltanto dall'agitazione dei ribelli in quella e nella provincia dell'Honan nella sfera d'influenza francese.

Corriere della Moda

Non so se debba attribuirmi a sensibilità di cuore, a debolezza fisica o ad altro, ma è certo che la caccia, finora poco favorita dalla simpatia delle signore italiane, ora pare la vada acquistando, perchè per la prima volta, da che mi occupo di questa rubrica, ricevo una letterina in cui la signora Diana mi chiede quale è il costume da caccia che consiglia la moda presente. Pur troppo l'argomento non si presta ad una graziosa descrizione, perchè il costume da caccia della signora « fine di secolo XIX » non ha più nulla della classica eleganza che ammirammo nei quadri antichi. All'ampio cappello piumato che usavano le castellane nelle cacce col falchetto, s'è sostituito il piccolo feltro molle con tutt'al più una rigida penna d'aquila; la lunga zimarra di velluto ha ceduto il posto al gonnellino corto, e magari (orribile a dirsi) al calzone rigonfio come quello delle turche; l'alto stivale di pelle lucente è stato detronizzato dalla mezza scarpa inglese a metà coperta dalle « ghette » di ruvido panno. Chi è che la vera cacciatrice moderna prende questo *sport* sul serio; essa non si fa circondare da paggi e valletti in fantastiche uniformi, non si contenta di seguire dall'alto della cavalcatura le evoluzioni dei cacciatori, ma, coraggiosa come un vero uomo, si inerpica per balze e dirupi, affronta le vette più ardue, sfida l'orrido dei precipizi e rifugge, per conseguenza, da tutto ciò che le ineppa i movimenti. Meno arte e più pantinità, non è questa la divisa dei tempi nostri? Per fare il costume ginegetico femminile le inglesi adoperano quel loro *plaid* meravigliosi per la morbidezza del tessuto e per la resistenza delle tinte a tutte le intemperie.

Naturalmente il corpetto ha sempre forma di *blouse* stretta alla vita da una cintura di cuoio.

Anche il velluto rigato si presta per fare dei comodi abiti da caccia, ma esso ha l'inconveniente di diventare molto pesante quando è bagnato.

A Roma le signore che seguono le cacce alla volpe adottano quasi tutte l'amazzone rossa, ed è indescrivibile l'effetto di quei mobili fiori scarlatti sulla campagna tragica della campagna romana. L'abito da caccia, come quello per cavalcare o da ciclista, va fatto da un sarto. Basta questo per dire che è assai difficile apparirvi aggraziate; ma con un po' di studio mia signora fine vi riesce egualmente, e poi, come vi ho detto prima, le signore italiane, che pure sono amanti di tanti *sports*, sono pietose per gli alati canori abitanti dei boschi, per i timidi conigli, per le miti lepri tanto innamorate della luna.

***

Ma è tempo oramai di darvi qualche notizia della moda autunnale.

Non già che settembre si mostri prodigo di felici invenzioni, ma tanto possiamo fare un'idea di che cosa si porterà nei mesi a venire. Un tessuto che ha fatto appena una breve apparizione l'inverno scorso, e che avrà invece adesso gran voga è il velluto a piccoli pisolli di diverso colore. Sai no faranno costumi interi, ma soprattutto elegantissime camicette da assortirsi ad una gonna parchessia. In questa stagione, specialmente nelle grandi città, i pasmetempi serali si ridurranno al teatro; bisogna dunque procurarsi sopratutto delle graziose vitine che abbiano risalto sulla decorazione del palchetto.

I corpi del velluto a cui ho accennato si prestano mirabilmente a questo scopo perchè, ricchi in se stessi, permettono una grande varietà di guarnizione. Ne ho sotto gli occhi uno di velluto nero a piselli gialli, che è una meraviglia. Ha il *plastron* tagliato in una passamaneria di seta e oro, che pare copiata da qualche immagine bizantina, e che si ritrova nella finitura della manica lunga fino quasi a nascondere la mano; il colletto e la cintura sono di raso giallo piegettato orizzontalmente.

Questo corpo, con una gonna nera, forma una deliziosa *toilette* di ripiego, perchè, lo ripeto, in autunno e in primavera, la moda non essendo ancora ben definita, si tratta di utilizzare quanto più si possiede, evitando così spese che possono poi divenire inutili col dichiararsi delle nuove fogge. Il velluto di cui vi ho parlato si trova di tutte le tinte; le più favorite saranno di color viola e bianco inciene, nero e giallo, verde misto e nero, grigio chiaro e rosa.

Il piccolo scacco nero e bianco si porterà molto nei vestiti di poco stagione; esso non è nuove certamente, ma è tanto pratico ed utile nelle innumerevoli corse in città, che sono indispensabili in questi mesi, durante i quali la signora rifaccenda il suo guardaroba e riordina la casa che deve ospitarla nel lungo inverno.

Anche il *bleu* e il rosso si trovano riuniti in questi costumi, anzi ora appunto *bleu* e rosso l'abito uscito da uno dei grandi negozi di moda che ho visitato di questi giorni.

Esso aveva la vita attillata con due ampi risvolti di antiverno bianco, spruzzati sopra un *gilet* della stessa stoffa, chiuso da tre bottoni

---

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(30)

LISA

ROMANZO

di GIUSEPPINA ORIFICI-PIA

Il poveruomo che doveva qui fare il terzo rimase un momento, con un orecchio appoggiato ad un buco ed una inglese nella mano sollevata, a contemplare con sorpresa quella signorina.

Lo rese sua la nausea, ottenge ella, si alzava sempre alle cinque, per aiutare la nuora, carica di figli e costretta ai lavori campestri.

— Alle nove finisce colazione — tornò a dire la signora Beaulieu.

— Come si fa? — rispose la fanciulla, facendo il broncio.

— Vorresti prolungare la partenza?

— No, no, sia pure, oggi tanto ha da essere una cattiva giornata.

E fece col suo amore sparire la serenità dal volto materno.

Lisa intanto prestava la sua opera apparecchiando la tavola, sorreggiando il suo udire dai bagagli, dando qualche suggerimento alla cameriera, che perdeva un po' la testa.

— Sarà una refezione *sur le pouce* sbrigata, una colazione da *bohémiens*; sediamo.

E ritrovando la sua giovialità, la signora diede l'esempio.

— *Epilinil!* Anche la visita, ora, — esclamò la signorina, che si era appena seduta, e che stava spiegando la salvietta. — Ecco il parroco, proprio come nelle belle storie antiche. Se si capitasse a Parigi una visita alle nove, ci sarebbe classificati.

— Zitta, non vedi che è qui?

Don Mussi si sentì subito per la remota interpositiva. Doveva ancora dire due parole alla signorina Casati.....

— Ha fatto benissimo; passi in salotto, reverendo, non faccia cerimonie. Lisa, accompagnatela, vi prego.

Appena soli, il buon vecchio le disse che non aveva voluto che se ne andasse senza il saluto degli amici.

— Vi porto quello di tutti, di John compreso. E poichè Lisa si scolorivu, l'invitò a farsi coraggio.

— Vedete, — mormorò, — il vostro esempio gli ha comunicato una grande forza.

— Sia lodato il signore!

— Vi porto pure il saluto di Rolfe.

Questa volta Lisa si coperse la faccia.

— No, non tremate. Al buon dottore resta una madre capace di guidarlo, non fatto uomo, come quando era bimbo e moveva i primi passi. Ha trovato la via del suo cuore. Ha intenerito, penetrando attraverso quella corazza, che i suoi studi gli avevano serrato attorno.

— E?.....

— Ed io sono certo che uscirà più forte dalla prova.

— Mi sollevate proprio.

— Lo sapevo; per questo sono venuto. Ma sono venuto anche per ricordarvi che la vostra nuova missione non è scevra d'importanza presso quella fanciulla, soverchia dall'orgoglio, e quella madre accecata dall'amore per l'unica figlia. Sì, vi sarebbe molto da fare, e voi farete il possibile. Ricordatevelo, Elisa, il vostro lavoro dev'essere paziente, vale a dire assiduo e coraggioso. Voi dovrete fare il sacrificio non parlando, non tacendo, non lavorando che per il bene. Lavorate, se occorre, da stanca e da sfiduciata, non cercando il compenso, mai. Siamo intesi.

— Sì, padre.

— E ve benone. Torniamo in sala da pranzo, perchè il tempo stringe. Signora Beaulieu, — disse, sollevando la portiera, — abbiamo finito la nostra confessione.

— Credete che ci spiace allontanarci da voi.

— Grazie; anche a me spiace volervi partire.

— Ve ne prego, sedete, poichè vi abbiamo atteso per la colazione.

— Troppo, troppo gentile; ma non è la mia ora; non mi sento.

— La vostra compagnia preziosa, almeno.

Il buon vecchio si lasciò prendere la mano e guidare alla tavola apparecchiata.

— Prima di partire vorrei avere notizie di quel povero contadino infermo, a cui ella somministra medicine e cordiali — disse Lisa.

— Maso? Oh, povera creatura! ormai è inetto al lavoro, ed ha quattro figli! Sua moglie sopporta fatiche improbe, senza poter allontanare la miseria. Bisogna vedere quella donna, vecchia a trentacinque anni, alzata dalle tre del mattino fino alle dieci della sera, accudire i figli, curare il suo poveruomo malato, incoraggiarlo, sobbarcarsi allo più aspre fatiche, sempre in mezzo a privazioni crudeli; e con questo sorridere come se il suo cuore fosse in pace e la sua vita più che tollerabile. Vi dico che vi è un'eroina in quella donna.

Nora sgranava gli occhi. Dalle tre del mattino alle dieci della sera sempre in mezzo a quei figli, ch'ella si figurava sudici e piagnucolosi, vicino a quel marito malsano!..... poi nei campi.....

— Ma come ci regge? — disse ad un tratto.

— Colla forza morale, che attinge dalla carità e dalla fede.

La fanciulla, per cancellare quel brutto quadro, girò lo sguardo attorno alla bella sala, poi cambiò argomento.

Ma la signora Beaulieu vi ricadde.

— E nessuno la soccorre? — domandò commossa.

— Povera signora! se vedeste quante miserie grandi e squallide come quella! Più d'una famiglia all'inverno manca di pane, manca di tutto.

— E dire che noi ci consoliamo sentendoci un desiderio nuovo da appagare, non è vero, Nora? Ah, fa pena! Gentile, signor curato, voi elargirete questa somma ai più poveri.

— Oh, grazie in nome loro ed in nome mio!

— E' poco quel che ho fatto, ma ora prego una contessina, una contessina.....

E non potè proseguire.

Anche la fanciulla aristocratica parevа sopraffatta.

— Non è vero, signorina, che parlando con me delle operaie non avevate neppure una lontana idea dei loro tormenti? — domandò Lis

di turchesi. Anche nella gonna, a destra, si intravedeva un pieghettato bianco, sottoposto alla lana; infine era il costume *tailleur*, ingentilito dal gusto italiano.

I bottoni tornano ad avere importanza nella *toilette* femminile; per la maggior parte sono di vetro o cristallo colorato così bene da dare l'illusione delle pietre fine, ma ne avremo di smeraldo, d'ametista e anche di vere perle orientali.

Gli agenti teatrali, visto che, da noi almeno, non sono riusciti a far deporre il cappello alle signore nei posti di platea si sono accordati colle modiste, e questo hanno creato il *cappello-teatro*, che è un miracolo di grazia civettuola. Mi rincresce che per spiegarvelo debbo ricorrere ad un'imagine triste. Ricordate il cappello delle vedove inglesi? Più che cappello potrebbe chiamarsi cuffietta; una cuffietta che incornicia così leggiadramente il volto da far dire che le vedove inglesi sono tutte belle. Ebbene il *cappello-teatro* avrà proprio quella forma, sarà piccino, appiattito, ornato solamente di fiori disposti non in pennacchio, ma a ghirlanda, o, tutt'al più, in piccolo ciuffo sul davanti. Ne ho visti due: uno di velluto nero con fiori verdi, le famose rose verdi, che si dice esistano ora anche in natura; l'altro di velluto verde e rose tea; entrambi di grazioisissimo effetto. Questi cappelli hanno due piccole *brides* di velluto del colore della guarnitura, ed esigono che il nodo dei capelli sia appuntato un po' più basso, affinchè la cupola, quasi piatta, aderisca bene alla testa.

A teatro non si porta il velo, ma rolle *toques*, che sono le forme preferite di giorno, si usano molto; sono di tutti i colori, molto lunghi, e si annodano sotto all'orecchia sinistra.

L'ultima novità nei gioielli è la collana composta di cinque fili di coralli grossi come la capocchia di uno spillo, e tenuti insieme da asticella d'oro incrostata di brillanti. È perchè il vero avrà tanta parte nella *toilette* femminile della stagione 1899-900, non ho bisogno di dimostrarvi la convenienza di quest'ornamento.

***

Ho ricevuto di questi giorni varii numeri del giornale *La Ricamatrice*, che si stampa a Torino, sotto la direzione del professore Ugo Sani, e non posso a meno di indicarlo alle mie lettrici come un amico prezioso, che esse debbono attirare nella dolce intimità del loro salottino. Ora che è finito il febbrile periodo di tempo che le ha trascinate da una rotonda di stabilimento ad una capanna alpina, dal parco di un castello al verdeggiante piccolo giardino d'una villetta sui nostri laghi; ora che esse rientrano nelle loro sale cittadine, come rinnovate dall'abbandono e dal silenzio dei mesi estivi, ricomincia l'epoca dei pazienti, artistici lavori. Di questi lavori di appunto disegni e modelli *La Ricamatrice*. La biancheria da tavola e da letto, quella per gli adulti e per i bambini sono come illustrati in questo elegantissimo periodico quindicinale. L'age è l'amico della donna: quale donna dunque non vorrà far buon viso al giornale che le insegna a trarre da quell'age opere utili e leggiadre?

Ma, per essere proprio sincera: perchè il professore Sani non aggiungerebbe al volumetto qualche pagina descrittiva dei suoi bellissimi disegni?

MANTEA.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Una signora che si vuol cuocere con le forbici.

GENOVA, 24. — La signora Rosa Capra nata Bazzano, d'anni 39, abitante in via Pisacane, N. 11, interno 11, era da qualche tempo assai sofferente per malattia di petto.

Nella notte sopra ieri le sofferenze aumentarono al punto che la malata credette di non poterle più a lungo sopportare. Verso il tocco e mezzo, mentre tutti la casa dormivano, la signora Capra si alzò con circospezione e, tolto un paio di forbici, si incise la vene degli avambracci. Ciò fatto, deposte le forbici e sedutte sopra una sedia attendendo tranquillamente la morte.

Ai gridi gemiti che tratto tratto andava emettendo la signora Capra, si svegliò il marito e, vista la propria moglie avvolta e grondante sangue, corse in cerca di un medico. Dalla farmacia Zoulan, in piazza Paolo da Novi, si recò sul luogo il dott. Maragliano, che prestò le necessarie cure alla signora Capra, medicandole prontamente le ferite.

Ma a nulla valse l'opera del dottor Maragliano: la signora Capra cessava di vivere ieri alle ore 7,30.

La fulminea morte di un colonnello.

17 telegrafano da Milano, 24, ore 16,35:

Questa mattina il colonnello Domenico Ciancio, comandante il 47° regg. fanteria, che è in partenza per cambio di guarnigione, era andato alla caserma degli Alpini, per salutare quegli ufficiali.

Mentre parlava con essi, colpito da apoplessia, cadde a terra morto.

La salma fu trasportata all'Ospedale militare.

Aveva 57 anni; fece la campagne del 1860 e 1866.

L'orrenda fine d'un guardiano ferroviario.

Ci telegrafano da Padova, 24, ore 20,5:

Stamane di buonora un guardiano delle ferrovie adriatiche, soltosi su un binario, nelle vicinanze della stazione, non avvertì, in causa della nebbia, l'arrivo del diretto di Venezia e fu da questo trascinato e ridotto in pezzi, in orribile poltiglia. Lascia la moglie e quattro teneri figli.

L'on. Costa all'ospedale.

Da Imola, 24. — Persistendo le febbri reumatiche, che da qualche giorno affliggono l'onorevole Andrea Costa, egli è stato ieri, per ordine della Prefettura di Bologna, trasferato dalle carceri della Rocca al civico ospedale di Rimini.

Il Tevere in piena.

Da Roma, 24. — In seguito alle piogge recenti, il Tevere è aumentato subitamente. La corrente trasporta alberi e animali e distrusse quasi tutte le capanne dei bagni.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

24 settembre. (Gazzetta). — **Le assicurazioni dei vendemmiatori continuano.** — Da una relazione degli operai della ditta Savio che abbandonarono il lavoro risulta che lo sciopero, oltrechè dall'imposizione del lavoro a cottimo fu dichiarato anche in causa del direttore signor Inchingale.

L'altra sera nei locali della *Lega operaia* si radunarono i rappresentanti delle leghe di resistenza e delle Associazioni politiche per trattare della disgustosa vertenza, e, dopo animata discussione, si venne alla nomina d'una Commissione coll'incarico di dirigere lo sciopero. Intanto presso le Associazioni operaie va coprendosi di firme una sottoscrizione in soccorso agli operai scioperanti.

— **Commemorazione del 20 settembre.** — Oggi, alle ore 15, ebbe luogo al teatro Municipale la commemorazione del 20 settembre, che per indisposizione dell'oratore Palmiro Premoli non potè farsi mercoledì.

Il teatro era affollato; sul palco scenico avevano preso posto le rappresentanze di molte Società operaie non bandiera.

L'oratore Palmiro Premoli fu temperato nei giudizi ed elegante nella forma. Più volte interrotto da applausi, alla chiusa del suo discorso fu salutato da una ovazione.

AOSTA.

24 settembre. (C. L.) — **Movimento d'insegnanti** — Il cav. Crivellari, preside dell'Istituto « Principe di Napoli » è stato trasferito al liceo-ginnasio di Udine. Lo surroga il sig. Tullio Tentori, provveditore da Cremona.

Il prof. Perotti, direttore della scuola normale, è trasferito a Mondovì: lo surroga la signora Carli, provveditrice da Parma.

La signora Adele Cremati-Margaria, insegnante di storia e geografia nella stessa scuola, è trasferita a Genova: la surroga il prof. Modesto Zucchetti, provveditore da Assisi.

La signora Teresa Basilio, direttrice dell'Asilo Frontalfonso, è stata trasferita a Catanzaro. Le è surrogata dalla signora Rosa Bernardi.

CUNEO.

24 settembre. — **Panificio cooperativo.** — Questa importante Società cooperativa, che al giorno d'oggi conta ben un 500 e più soci, tenne ieri sera seduta per la nomina alle diverse cariche sociali, in seguito alle dimissioni date dal Consiglio d'amministrazione e dai sindaci. Erano presenti numerosissimi soci sotto la presidenza del signor Elena ojovanni.

Alla quasi unanimità riuscì eletto il signor Bertrandi Agostino a presidente ed a vice-presidente il signor Bertolotti Ascanio; a consiglieri i signori Secondino Peirone, Borza Amedeo, Lombardi geometra Felice, Barra Pietro, Pedrigoli Giuseppe, Montanari Francesco e Nilo Ferdinando. A sindaci i signori Gelosa Francesco Domenico, Sibilla geometra Antonio e Infretti Mario.

Deliberò al Consiglio d'amministrazione la nomina dei probiviri e lo studio per la riforma dello statuto.

DOGLIANI.

24 settembre. — **Per l'on. Calissano e per un nuovo ponte.** — Per festeggiare la posa della prima pietra del ponte destinato a completare la rete stradale delle Langhe e per dare una testimonianza d'onore al l'on. T. Calissano, deputato di questo Collegio, i dogliansi hanno indetto una serie di festeggiamenti, che avranno luogo domenica, 8 ottobre p. v. In tal dì vi è pure compreso un banchetto offerto all'on. Calissano, fissato per le ore 12 dello stesso giorno e detto. La quota del pranzo è di L. 3, e le adesioni si ricevono presso la Segreteria comunale di Dogliani.

NOVARA.

24 settembre. (Gazzetta). — **Il Collegio degli ingegneri ed architetti.** — La Direzione del Collegio degli ingegneri ed architetti nella provincia di Novara ha stabilito che la prossima assemblea dei soci debba tenersi a Pallanza il giorno 7 ottobre. Pel giorno 8 successivo si sta organizzando una visita ai lavori pel traforo del Sempione.

— **Pel ginnasio artistale.** — Costituitasi in Novara una Società per azioni per la fabbricazione del gluteine artificiale con relativo pelle frigorifero, e condotte a termine le pratiche preliminari, ora si sta costruendo il fabbricato. Si assicura che per la ventura stagione estiva la Società offrirà già il prodotto e funzionerannno le celle frigorifere.

RIVOLI.

23 settembre. (C. M.). — **Crisi municipale.** — Il comm. Carlo Bollani ha rassegnato al Consiglio comunale le sue dimissioni da sindaco, carica che tenne da oltre quarant'anni. La sua decisione è irrevocabile.

I candidati alla successione sono molti: le maggiori probabilità di riuscita sono per l'avv. Luigi Colla.

Il Consiglio comunale è convocato per domenica, le elezioni per deliberare in proposito.

— **Tiro a segno nazionale.** — Domenica, primo ottobre, avrà luogo la solenne funzione per la consegna della bandiera a questa Società di tiro, dono dei tiratori e della cittadinanza riveriese.

Per tale occasione o nuova gara, ed ai visitatori sono assegnati diversi premi, dono degli onorevoli Poli, presidente della società, del deputato del Collegio, onorevole Scotti, del consigliere provinciale barone Gandolfo Cianetta, del tenente Cutechia, ecc.

Interverranno alla festa delle armi il presidio, il comandante il corpo d'armata e le Autorità cittadine.

Onoranze al sindaco di Avigliana.

Ci scrivono da Avigliano, 24:

Oggi venne qui festeggiata la riconferma del cavaliere Pietro Cravetto a sindaco del Comune (carica che l'egregio funzionario copre da oltre un ventennio) con un grande banchetto, a cui erano rappresentate, si può dire, tutte le classi sociali e numerosi personaggi della provincia.

Prima del banchetto le rappresentanze, precedute dalla Filarmonica aviglianese, si recarono in casa del benemerito sindaco, a cui recarono la dono una medaglia d'oro con lo stemma del Comune ed un elegante *album* con le firme degli amici e degli ammiratori.

La cartella, rilegata artisticamente, aveva dei graziosi fregi in cesello del Cravetto di Torino.

Accompagnò il dono, con appropriate parole, l'assessore Fiorese, a cui rispose, visibilmente commosso, il cav. Cravetto, ringraziando del pensiero gentile.

Il banchetto, a cui presero parte 200 commensali circa, ebbe luogo sotto un ampio padiglione, eretto appositamente nel cortile del *Circolo d'Avigliana*, e fu servito dal proprietario dell'*Albergo della Corona Grossa*.

Alla tavola d'onore sedevano, col festeggiato, l'onorevole Scotti, il cav. Dalloste, il conte Quaranta, l'avv. Barberis, il cav. Bastogi, direttore della Dinamite Nobel, l'ing. Badia, il tenente comandante del distaccamento, il sindaco di Reano, signor Forestò Secondo, il sindaco di Buttigliera Alta, signor Giorsino; il sindaco di Chiusa San Michele, signor Sestero; il conciliatore Bellrandi; il capo-stazione, signor Pontiggia, ecc.

Vennero in seguito il cav. Borgese, il dottor Carlini, il comm. Chardon, l'industriale signor Ferrero, il cav. Perino, il signor Debernardi, il cavaliere Quaglietti, il signor Sachis, l'ing. Bonetti, il signor Vaschetti, il signor Nasi, il signor Campagna, il signor Boeri, ecc.

Animazione e cordialità perfetta.

Alle frutta vennero comunicate le adesioni di S. E. Chimirri, sottosegretario di Stato pei lavori pubblici, del sindaco, del procuratore del re e del tenente dei carabinieri di Susa; dell'on. Bertetti, dei consiglieri provinciali Meano e Micellone, del sindaco di Almese, del Municipio di Trana, del professor Catusco, del comm. Dudigi e di altri molti che si scusarono di non aver potuto intervenire alla festa.

Parlarono quindi applauditissimi, tessendo gli elogi del cav. Cravotto: il cav. *Bastogi* per l'Amministrazione della *Dinamite Nobel*; l'ing. cav. *Dalloste*; l'on. *Scotti*, l'ing. *Borgese*, il sig. *Franchino*, per la Società di Avigliana; l'avv. *Armicciglio*, il sig. *Vesano*, il dott. *Reano* di Almese, con lesse dei versi; il dott. *Anastarotti* e l'operaio *Girotto Antonio*.

A tutti rispose, con affettuose, applauditissime parole il cav. *Cravotto*, ringraziando della bella dimostrazione.

Scialba l'adunanza, venne aperto un banco di beneficenza ed un ballo a benefico dell'Asilo infantile, ai quali avranno numerosa la cittadinanza.

Una gita artistica dell'Unione Escursionisti.

L'*Unione Escursionisti* ha compiuto ieri la sua quarta e, per quest'anno, ultima gita artistica, con una visita alla vicina Avigliana ed alla millenaria Sacra di San Michele.

Questa volta l'iniziativa dell'*Unione Escursionisti* è stata resa più facile dal volenteroso concorso di chiari cultori dell'arte antica, quali il Brayda, il Tarasselli, il Bertea, il Barrera, ecc.

I partecipanti alla gita superavano la settantina.

Un buon terzo della numerosa comitiva era composto di signore e signorine, le quali accettarono la commendatissima gratificazione di lire trecentouno; di cui si sarebbe parlato nel Consiglio d'amministrazione della Mediterranea. D'altronde il comm. Massa si considera pago delle attestazioni di riconoscenza, dei compensi straordinari percepiti sulle costruzioni mediterranee e della cospicua pensione cui ha diritto.

Volevo avvelenarsi con l'acido solforico. — Verso le 16,30 di ieri, certa Vallino Rosa, d'anni 22, tessitrice, abitante sul corso Brescia, N. 18, si recò nello studio della farmacia N. 5 della piazza Statuto, ed ingiò una quantità d'acido solforico coll'intenzione di avvelenarsi.

Una guardia municipale di servizio in quei pressi, edotta del fatto, si recò sul luogo, sollevò la disgraziata e l'accompagnò prima alla farmacia Pagliori, dove le venne somministrato un cordiale, poscia con una vettura pubblica all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverata in cattivo stato.

Una donna scomparsa. — Fin da sabato scorso manca dalla propria casa, via Villa della Regina, in Borgo Po, certa Angela Frisiano, d'anni 41.

La poveretta, che aveva dato segni di alienazione mentale, vestì dimessamente una sottana a righe bianche e nere, un corpetto a fiorami su fondo nero.

Chi sapesse darne notizie lo dia alle figlie, Desolatissime, della Frisiano, abitanti nella casa predetta.

Una povera allenata. — Ieri Varetto Teresa, d'anni 26, sarta, essendo ubriaca di mente, commetteva ogni sorta di stranezze nel Santuario della Consolata.

Due guardie civiche, informate della cosa, conducevano con vettura pubblica la povera mentecatta alla Questura, ove venne trattenuta per gli opportuni provvedimenti.

Ragazzina sventata. — Ieri prima di mezzogiorno la ragazzina Enria Domenica, d'anni 9, attraversando di corsa la via Garibaldi all'altezza di quella San Dalmazzo, andò a dar di cozzo contro un cavallo di una tranvia, ripertando una lieve scalfittura ad un orecchio.

Caccia clandestina. — Le guardie rurali delle Sezioni XIX e XXII sorpresero alcuni individui i quali avevano teso delle reti nei boschi di Stura allo scopo di caccia clandestina.

Detti individui riuscirono a salvarsi colla fuga lasciando sul posto le reti che furono sequestrate dagli stessi agenti.

Ancora un cavallo che si spaventa del tram! — Intorno alle ore 17,25 di ieri, sulle stradale di Moncalieri, un cavallo attaccato ad un carro carico di botti vuote, essendosi spaventato pel passaggio di un treno tranviario, indietreggiò, e colla parte posteriore del veicolo andò ad urtare in una vettura del treno stesso, avariandola lievemente.

Il macchinista fermò subito, ed una guardia civica fece scambiare le generalità fra conducente e macchinista.

Arresto di un giovane ladro. — Bonavera Giuseppe, d'anni 16, venne ieri arrestato perchè autore di furto di L. 12, in danno del suo compagno Penno Vittorio, pure d'anni 16.

La solita scenata ubriaca. — Nel pomeriggio di ieri Tricerri Andrea, d'anni 10, fu da una guardia civica fatto medicare nella farmacia Burzio in piazza Gran Madre di Dio, di una lieve ferita al capo, che disse aver riportata da una sassata lanciatagli da altro ragazzo in via Bonsignore.

Arrivo del Duca d'Aosta. — E' giunto ieri a Torino, reduce dal suo viaggio a Messina, il Duca d'Aosta.

Partenza. — E' partito l'on. Villa per Valenciana, dove oggi si celebrano gli spausali della sua figliuola.

La Deputazione provinciale si radunerà giovedì alle ore 14 in seduta pubblica nell'aula del Consiglio provinciale per discutere e deliberare intorno alle elezioni provinciali del distretto di Gassino (Sciolze).

Ancora la gratificazione al commendatore Massa. — Da parecchie parti si afferma che il comm. Massa, ex-direttore generale della Mediterranea, avrebbe manifestato l'intenzione di non accettare la commendatissima gratificazione di lire trecentomila; di cui si sarebbe parlato nel Consiglio d'amministrazione della Mediterranea. D'altronde il comm. Massa si considera pago delle attestazioni di riconoscenza, dei compensi straordinari percepiti sulle costruzioni mediterranee e della cospicua pensione cui ha diritto.

Volevo avvelenarsi con l'acido solforico. — Verso le 16,30 di ieri, certa Vallino Rosa, d'anni 22, tessitrice, abitante sul corso Brescia, N. 18, si recò nello studio della farmacia N. 5 della piazza Statuto, ed ingiò una quantità d'acido solforico coll'intenzione di avvelenarsi.

Una guardia municipale di servizio in quei pressi, edotta del fatto, si recò sul luogo, sollevò la disgraziata e l'accompagnò prima alla farmacia Pagliori, dove le venne somministrato un cordiale, poscia con una vettura pubblica all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverata in cattivo stato.

Una donna scomparsa. — Fin da sabato scorso manca dalla propria casa, via Villa della Regina, in Borgo Po, certa Angela Frisiano, d'anni 41.

La poveretta, che aveva dato segni di alienazione mentale, vestì dimessamente una sottana a righe bianche e nere, un corpetto a fiorami su fondo nero.

Chi sapesse darne notizie lo dia alle figlie, desolatissime, della Frisiano, abitanti nella casa predetta.

Una povera allenata. — Ieri Varetto Teresa, d'anni 26, sarta, essendo ubriaca di mente, commetteva ogni sorta di stranezze nel Santuario della Consolata.

Due guardie civiche, informate della cosa, conducevano con vettura pubblica la povera mentecatta alla Questura, ove venne trattenuta per gli opportuni provvedimenti.

Ragazzina sventata. — Ieri prima di mezzogiorno la ragazzina Enria Domenica, d'anni 9, attraversando di corsa la via Garibaldi all'altezza di quella San Dalmazzo, andò a dar di cozzo contro un cavallo di una tranvia, riportando una lieve scalfittura ad un orecchio.

Caccia clandestina. — Le guardie rurali delle Sezioni XIX e XXII sorpresero alcuni individui i quali avevano teso delle reti nei boschi di Stura allo scopo di caccia clandestina.

Detti individui riuscirono a salvarsi colla fuga lasciando sul posto le reti che furono sequestrate dagli stessi agenti.

Ancora un cavallo che si spaventa del tram! — Intorno alle ore 17,25 di ieri, sulle stradale di Moncalieri, un cavallo attaccato ad un carro carico di botti vuote, essendosi spaventato pel passaggio di un treno tranviario, indietreggiò, e colla parte posteriore del veicolo andò ad urtare in una vettura del treno stesso, avariandola lievemente.

Il macchinista fermò subito, ed una guardia civica fece scambiare le generalità fra conducente e macchinista.

Arresto di un giovane ladro. — Bonavera Giuseppe, d'anni 16, venne ieri arrestato perchè autore di furto di L. 12, in danno del suo compagno Penno Vittorio, pure d'anni 16.

La solita scenata ubriaca. — Nel pomeriggio di ieri Tricerri Andrea, d'anni 10, fu da una guardia civica fatto medicare nella farmacia Burzio in piazza Gran Madre di Dio, di una lieve ferita al capo, che disse aver riportata da una sassata lanciatagli da altro ragazzo in via Bonsignore.

Corsa della Società "La Torino"

Ieri ebbe luogo, a cura della Società ciclistica « La Torino », una corsa su strada con il percorso Torino-Carignano e ritorno.

Arrivò 1° Cavallero, 2° Maiera, 3° Martioli, 4° Berta.

Arti e Scienze

Al teatro Carignano vi sarà nel nuovo venturo una spettacolo d'opera col *Faust* e col *Ruy Blas*. Interpreti Mary D'Arnaldo, Emma De Var, Irma Lotti, il tenore Ercolini, il baritono Pozzi-Canova ed il basso Tansini. Direttore d'orchestra A. Luzzatti.

La prima rappresentazione avrà luogo la sera del 30 settembre col *Faust*, con la signorina d'Arnaldo, interprete della parte di Margherita, l'Ercolini, il Tansini, la Lotti, il Pozzi-Canova, la Verney.

La riapertura del Rossini. — Il vecchio teatro Rossini si riapre nel prossimo ottobre con la Compagnia Piemontese della quale fanno parte le signore A. Videtti, G. Gamelli, T. Maraugoni, M. Ferraro, ed i signori E. Gemelli, Cuniberti, Bonolli, Testa, Bellone.

Essa inizierà col 1° p. ottobre le sue recite colla commedia di Mario Leoni: *Un grèp e 'na Bugiassa*.

CRONACA

Telefono della "Stampa" porta n. 1133

Il laboratorio dell'Associazione chimica industriale di Torino.

Nella nostra città si è costituita testè una Associazione, che è destinata ad essere di grandissimo giovamento all'industria, specialmente per quanto riguarda l'importantissima parte della chimica, scienza che, uscita dai laboratori degli sperimentatori, è diventata una delle più grandi alleate dell'industria. Il nuovo Sodalizio è l'*Associazione chimica industriale* e raccoglie nel proprio seno grande numero di reputati professori o dottori in chimica e di industriali. La sua sede è in via Maxini, N. 2, piano 2°. Qui i soci, oltre di una sala di lettura ricca di giornali e di riviste, e di una biblioteca tecnica che è in via di formazione, potranno valersi del laboratorio del professore cav. Benedetto Porro, ricco di apparecchi e di ogni più recente mezzo d'analisi, alle condizioni e secondo le tariffe che furono all'uopo stabilite.

Non appena l'Associazione sarà in grado di farlo, istituirà un impianto proprio.

Inoltre col 1° del mese venturo, per cura di una speciale Commissione, l'Associazione darà vita alla pubblicazione del giornale quindicinale *La chimica industriale*, che sarà organo del Sodalizio, e che sarà la pubblicazione che prima in tale materia, uscirà in Italia.

Il laboratorio si incaricherà di eseguire analisi qualitative, quantitative, ricerche, esperimenti, ecc., ed i soci dell'Associazione potranno fregiarsene per attendere a ricerche o a studi, godendo in ogni caso sui prezzi della tariffa uno sconto del 25 0[0.

Di quanta utilità riesca questo laboratorio in una città industriale come la nostra, ognuno può comprendere. Il laboratorio sarà un mezzo di efficace controllo sulle materie adoperate nelle industrie, oppure riesce in qualche modo una garanzia per la moralità dei commerci e per la pubblica igiene, che tanto facilmente viene minacciata dall'uso di sostanze falsificate o nocive.

L'Associazione chimica industriale, adunque, merita l'appoggio non solo degli industriali, ma di tutto il pubblico che consuma i prodotti dell'industria.

Una festa a Bertoulla.

La Società operaia « Borgo Aldiadi di Stura », aveva invitate per ieri parecchie sue consorelle a festeggiare il primo decennio della sua fondazione. E davvero la festa non poteva riuscire migliore: il piccolo paese era tutto imbandierato, e, sul piazzale ove era stato eretto uno steccato per la bombola di beneficenza a favore della nuova Scuola femminile, erano venuti a porre banco dei rivenditori di dolciumi e di ciarpame per i bimbi.

Sin dalle prime ore del mattino parecchie Società cominciarono ad arrivare, ricevute cordialmente con bandiera e Banda.

A mezzogiorno, sotto un gran tendone multicolore parato, tutti gli intervenuti sedevano a banchetto, serviti assai bene dai fratelli Andreone, proprietari del *Ristorante dell'Antica Barca*. Alla fine si ebbero dei discorsi, brevi, tutti ispirati al vero scopo della festa, perchè essa, più che per il decennio della fondazione della Società sovradetta, era fatta precisamente a favore dell'Asilo femminile.

La festa, allietata dalla Banda del Regio Parco, continuò sino a sera, rallegrata da un gran ballare, e chiusa da uno schioppettio di fuochi artificiali.

Il solito pedalastro. — Re Rosa, d'anni 78, sul corso Vittorio Emanuele venne urtato ieri e fatto cadere da un velocipedista rimasto sconosciuto.

La vecchia, che aveva riportato una lieve ferita al sopracciglio destro venne medicata nella vicina farmacia Alino e quindi accompagnata a casa da una guardia civica sopraggiunta.

Nessuna traccia del pedalastro.

Le solite coltellate domenicali. — In seguito a risse, ieri il fabbro Guarchino Pio ferì con due coltellate alla coscia sinistra certo Alassa Eugenio, e furi con due coltellate al fianco destro certo Tavolino Ernesto.

Il Guarchino fu arrestato e trovato in possesso di un pugnale.

— La scorsa notte il sarto Germano Enrico, di anni 20, si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita alla testa, prodotta da coltello, ricevuto, disse, da sconosciuti mentre passava in piazza Castello.

Che birbonate! — La scorsa notte due guardie civiche sorpresero in piazza Castello in un tal Germano Enrico, d'anni 20, sarto disoccupato, abitante in via Conte Verde, N. 4, il quale aveva due gravi ferite lacero-contuse alla fronte, che disse aver riportato da uno sconosciuto che a colpi poco prima con un nodoso bastone.

Lo fecero medicare prima dal dottore di guardia al Municipio e quindi con vettura pubblica lo condussero al San Giovanni, dove fu più stabilmente medicato e giudicato guaribile in una ventina di giorni.

— Stamane verso le 5 il cuoco Montarsino Giovanni, d'anni 19, si recò al San Giovanni a farsi medicare una frattura al radio destro riportata in seguito a bastonata ricevuta da sconosciuti in via Po.

Fu giudicato guaribile in 20 giorni.

Povero cane! — Ieri certi Serafino Giuseppe e Quaglietti Antonio condussero alla caserma delle guardie municipali, in via Cibrario, un grosso cane, il quale aveva una ferita d'arma da fuoco al collo, dicendo di averlo rinvenuto in un fosso sulla stradale di Milano.

Una guardia civica, unitasi al duo, fece condurre l'animale nell'Istituto medico-chirurgico protettore degli animali, in via Amedeo Avogadro, N. 6, dove venne trattenuto per la cura.

Chi sarà stato il senza cuore che tirò sulla povera bestia?

Roba trovata è consegnata alle guardie municipali:

Una scarpettina con calzino; un libro di scuola; alcune serrature ed un chiavistello.

Musica al pubblico. — Il Corpo di Musica municipale darà concerto stasera, alle 20, in piazza San Carlo, (tempo permettendo) col seguente programma:

1. Marcia, *Bocchini*, 2. Mazurka *Victor Emmanuel*, Klug — 3. Fantasia su motivi dell'opera *Faust*, Gounod — 4. Introduzione dell'atto secondo degli *Ugonotti*, Meyerbeer — 5. Valzer *Fiorellin d'aprile*, B. Ascolesi.

STATO CIVILE. — Torino, 24 settembre 1899.

NASCITE: 42 cioè maschi 14, femmine 28.

MATRIMONI: Falconieri Pietro con Grimaldi Anesia — Formaresio Giovanni Battista con Prina Rosa — Germano capitano Teresio con Virani Teresa — Mazzadi Amatore con Degregorio Beatrice — Pautré Giacomo con Moncagliori Anatallia — Tarasso Domenico con Frandelletti Maria — Tunisetti Matteo con Falletti Caterina — Vottero Giacinto con Dalleva Maddalena.

MORTI: Tirello Francesco, d'anni 69, di Torino, pensionato, corso Vittorio Emanuele, 110.

Cravoli Carlo, id. 49, di Piacenza, impiegato, via Massena, 17.

Giarotto Giuseppina (ved.) nata Richiardi, id. 80, di Torino, casalinga, via Bertola, 30.

Pagliero Domenica nata Martinotti, id. 32, di Torino, sarta, via Artisti, 15bis.

Davicco suor Caterina Maria, id. 22, di Savigliano, religiosa.

Fontana Marianna, id. 32, di Verrua Savoia, cuoca.

Blanco Caterina n. Saltio, id. 28, di Vezza d'Alba, carta.

Sala suor Orsola, id. 21, di Crescentino, religiosa.

Canavesio Luigia, id. 26, di Pianezza, contadina.

Regis Celestina n. Dupras, id. 30, di Torino, sarta.

Più 4 minori d'anni 0.

Totale complessivo 34, di cui 4 domiciliati 8, negli ospedali 0, non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Roma. — E' morto venerdì nella grave età di 75 anni il comm. avv. Angelo Chiavassa, direttore aggiunto della Segreteria del Senato del Regno.

Un colloquio di Dreyfus e De Felice.

Non. De Felice ha ottenuto che per lui fosse rotta la consegna ripidissima di non ammettere nessun estraneo alla presenza di Dreyfus, e, recatosi alla villa Maria, ha avuto un colloquio col capitano. Il deputato socialista così ne rende conto sul *Secolo*:

« Alfredo Dreyfus mi aspettava nella sala da bigliardo.

« Provai qualche emozione stringendogli la mano.

« Egli mi ringraziò subito della visita e mi espresse la sua ammirazione e la sua gratitudine per l'Italia.

« Alfredo Dreyfus è magro, pallido, visibilmente nervoso; sembrano sia alto di statura, è diritto della persona e non accasciato.

« Ha pochi capelli, l'occhio intelligente, i modi cortesi.

« Pare impossibile, vedendolo davvicino, che abbia potuto resistere a tante violente emozioni.

« Erano presenti al colloquio il fratello Matteo, la signora Hadamard e il cognato Valabrègue.

« — La rigorosa consegna di non ricevere alcuno — mi disse Dreyfus dopo i primi convenevoli — fu rotta soltanto per salutare in voi gli italiani, amici della Francia, che lottano pel trionfo della giustizia.

« Quando poi verranno qui Zola e Zadoc Kan, grande rabbino di Francia, la consegna sarà rigorosissima. »

« Lo interrogai allora sulle sofferenze patite all'Isola del Diavolo, e Alfredo Dreyfus mi rispose in modo da mostrarsi anche informatissimo degli avvenimenti italiani.

« — Quelle sofferenze — mi disse — furono inaudite; potrete comprendere voi solo che este pare condannato da un Tribunale di guerra!

« — Ma la riabilitazione non può tardare — li dissi — e va la auguro pronta e completa.

« — Non avrò pace che quando l'avrò ottenuta intera — esclamò. — Mi rimane poca forza fisica, ma la coscienza incrollabile la moltiplicherà fino a tanto che nessuno più mi crederà capace di aver commesso il delitto infame e spaventevole che ripugna alla mia coscienza di soldato e di cittadino.

« — Avete qualche fatto nuovo — osai domandargli — per chiedere la revisione del processo di Rennes?

« — No: ho parecchi fatti nuovi — mi rispose — e di capitali. Vedrete.

« Mi parve imprudente insistere su questo argomento e gli parlai allora della Francia.

« — L'amo molto — esclamò — e nella mia famiglia l'amiamo per tradizione. Dopo l'orribile disastro del 1871, io e i miei fratelli Matteo e Leone optammo per la Francia; il quarto dei miei fratelli, Giacomo, optò per la Germania, dovendo curare gli interessi del grandioso stabilimento di Mulhouse; i suoi otto figli però sono tutti francesi!

« Gli espressi il mio compiacimento per la forza fisica che lo aveva fatto resistere a tante torture e all'immensità dei suoi dolori.

« — V'ingannate — mi rispose tristamente. — Fisicamente io sono debole; soltanto la verità, l'incrollabile coscienza, la sicura, inalterabile fede nella giustizia mi diedero la forza e il coraggio necessari per resistere, per lottare e per vincere.

« — Ed ora vi sentite meglio? — gli chiesi.

« — Soffro per la mia debolezza fisica e per l'eccessivo eccitamento nervoso ed intellettuale.

« — E potete dormire?

« — Poco; ho il sonno continuamente interrotto e tutte le mattine alle 5 sono già alzato. »

Dreyfus espresse quindi a De Felice la sua riconoscenza verso gli italiani che hanno dimostrato tanta simpatia per la sua causa.

« — E voi verrete presto in Italia? — chiese quindi De Felice.

« — No, per adesso — rispose.

« — Resterete dunque a Carpentras?

« — Sì, finchè avrò ricuperatato la salute. Poscia andrò dove il mio onore mi chiama.

« Compresi che è fortissima in lui la volontà di occuparsi subito al lavoro per arrivare alla scoperta del vero colpevole.

« — E che cosa pensate di Mercier, di Du Paty..... — chiesi.

« — Vi prego di non chiedermi nulla — interruppe. — Dovrei dare dei giudizi severi e non voglio farlo.

« — Ma di Esterhazy?

« — Quello è un miserabile scroccone, un volgare cavaliere d'industria.

« — E Picquart?

« — Ah! Picquart! ecco un eroe!

« — E di Jaurès e dei socialisti che cosa ne pensate?

« — Sebbene io sia estraneo alle agitazioni politiche — mi rispose — ed ami l'esercito, le sogni e lo brami, riconosco che Jaurès e i socialisti sono la mente e la forza della Francia nuovella; per essi la giustizia è la poesia rivivificante della Repubblica francese!

« A questo punto mi alzai e presi congedo dal capitano, rinnovandogli i miei auguri; egli mi strinse con effusione la mano e mi accompagnò fino all'uscio.

« Nella camera vicina aspettavano le signore della famiglia, cui ebbi il piacere di stringere la mano.

« Con maggiore effusione salutai l'ammirevole signora Lucia che guarda il marito, le sorregge e le cura come un naufrago creduto morto e salvatosi per miracolo.

« Dopo ribaciati i bellissimi bambini di Dreyfus, usci dalla villa, commosso, ma convinto che le cure affettuosissime della famiglia e la forza volentà di Dreyfus gli restituiranno presto la salute, indispensabile per la riconquista completa del suo onore. »

ULTIME NOTIZIE

Contro un sindaco clericale.

Roma, 25, ore 10,30. — Il comm. Serrao, prefetto di Roma, in seguito alle reticenze fatte nella partecipazione al giuramento dal sindaco, di partito clericale, del Comune di Sutri, nel circondario di Viterbo, ha invitato quel sottoprefetto a redigere una relazione dell'incidente per vedere se non sia il caso di destituire quel sindaco.

Lo scioglimento del Consiglio comunale di Alessandria.

Roma, 25, ore 10,20. — Si assicura essere imminente la pubblicazione del decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Alessandria.

La morte del senatore Rosazza.

Ci telegrafano da Rosazza, 25, ore 8,5:

Questa mattina, compianto dall'intera popolazione, è spirato il senatore Federico Rosazza.

Vero è la morte è il compianto della popolazione di Rosazza!

Bisognerebbe non conoscere quale sia stata l'opera profondamente, cavalleramente umanitaria che fu scopo di tutta la vita del senatore Rosazza per non comprendere la sincerità di questo dolore. Tutta l'esistenza, tutte l'alte sentire del Rosazza, tutto il frutto del suo cospicuo patrimonio non avevano che un obbiettivo: la classe lavoratrice del suo biellese.

Troppo lungo sarebbe enumerare tutte le opere pubbliche che il compianto senatore fece eseguire, specialmente durante la triste stagione per dar lavoro e pane agli operai. Egli fece costruire case, palazzi, strade costosissime, monumenti, chiese, stabilimenti, giardini..... e non vi è angolo remoto nel pittoresco paese di Rosazza che non porti del suo cuore e della sua borsa.

Il senatore Rosazza era considerato il patriarca

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(15)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Le labbra di Nadia pronunziarono una breve e tenera preghiera che, nel suo fervore e nella sua volontà, ella rivolgeva al solo San Nicola.

Ma quando, vinta dal sonno, ella tacque e chiuse gli occhi, non fu l'imagine del santo, ma quella del bel principe Dimitri, l'adorato, che rimase tutta la notte fra le palpebre chiuse e lo sguardo della bella, casta e innamorata dormiente.

VII.

Agguati e tradimenti.

Circa due ore dopo che d'Artagnan era uscito dalle Tuileries, seguito dallo sguardo di Bonaparte, un piccolo borghese, dall'aria insignificante, varcava la soglia di una casa di bella apparenza, sita in via Garancière, nei pressi di San Sulpizio, e domandava al portinaio:

— Il signor Johnson, della casa *Johnson Brothers* di Nuova York è in casa?

— Sissignore, — rispondeva il portinaio, — può salire.

— Ah! tanto meglio! — riprese il piccolo borghese con aria soddisfatta — ho a presentargli dei campioni di drappo molto convenzionali e spero averne questa volta una buona commissione.

— Credo potrà spedirgliela con tutta fiducia, — disse il portinaio, — perchè il signor Johnson paga come un banchiere e la sua casa di Nuova York deve essere di grande importanza se lo si deve giudicare dalla quantità di gente che viene ad offrirgli mercanzie dacchè è nostro inquilino.

— Ah! davvero che vengono tanti? — esclamò il piccolo borghese in tono inquisitorio — perchè non sia venuto prima di me uno dei miei concorrenti, rappresentante una fabbrica d'Elbeuf, che non è la mia!

E fingendo di parlare a se stesso:

— Anselmo Janillet, — aggiunse, — se non riesci a farti dare oggi una buona commissione, sei indegno di rappresentare una delle fabbriche di cui specialmente si onora l'industria francese.

E, salutato il portinaio, s'avviò per la scala che conduceva al primo piano.

Diciamo subito chi era quel piccolo borghese, dall'aria insignificante, che divulgava con tanta facilità al portinaio della casa di via Garancière il suo nome e cognome e qualità, nonchè il motivo della sua visita al signor Johnson, della casa Johnson Brothers di Nuova York.

Non si chiamava affatto Anselmo Janillet, ma Merardo Barbiche, e non era il piccolo borghese insignificante che rappresentava. Impiegato da molti anni alla Polizia segreta, era stato brutalmente licenziato da Fouché dopo l'affare della via San Nicaise, quando il primo console aveva corso così gran pericolo della vita. E non era per offrirgli mercanzie che si presentava per la terza o quarta volta al signor Johnson, il quale non si chiamava Johnson, non era negoziante, ma era semplicemente un agente segreto del Gabinetto di Londra, che nascondeva la sua qualità d'inglese, troppo sospetta in quell'epoca, sotto quella di cittadino della Repubblica americana, a fine di spiegare il suo accento pronunciato; i *yankees* di Nuova York parlano il francese colla medesima grazia e la medesima correttezza dei *cockneys* di Londra.

James Tittlebat, tale era il nome vero di quell'individuo, meno diplomatico e meno spia, che aveva avuto abbastanza fortuna e abbastanza abilità per sfuggire alla Polizia parigina dopo d'aver preso parte a tutte le congiure dirette sino allora contro il potere e contro la vita del primo console.

E qui una domanda si pone, alla quale noi non c'incarichiamo di rispondere.

E' unicamente alla loro fortuna e alla loro abilità che James Tittlebat e Medardo Barbiche, divenuto senza vergogna un ausiliario dopo la sua revoca, dovevano di poter occuparsi, in piena Parigi, della loro tenebrose imprese!

Sì, diranno le persone che credono alla perspicacia, alla fedeltà della Polizia dell'epoca. No, affermeranno nettamente i migliori apprezzatori del carattere di Fouché, ministro della Polizia, il quale, se ne dubitava allora, e se ne ebbe certezza di poi, era nello stesso tempo un abilissimo uomo e un traditore tanto più pericoloso pei padroni che fingeva di servire, coi tradiva tutti più o meno, non lasciando sapere mai precisamente per chi s'adoperava.

— Ebbene, — domandò Tittlebat, — c'è qualche novità?

— Ce n'è, — rispose Barbiche, — e di gravi.

— Parlate presto, allora, *by God!*

— Ecco. Voi m'avete incaricato di sorvegliare il tenente D'Artagnan, del quale Bonaparte aveva chiesto lo stato di famiglia e lo stato di servizio, come risulta dal rapporto dei nostri amici rimasti alla Polizia di Fouché. Volevate essere informato su un uomo la cui famiglia è stata in rapporto collo czar.

— Perfettamente. E' vero che quel D'Artagnan è stato educato a spese dello czar sino al giorno in cui la partenza del ministro di Russia ha motivato l'interruzione della sua pensione?

— E' verissimo. Adesso dovete sapere che Bonaparte, dopo d'avere esaminati i documenti concernenti D'Artagnan, ricevette il tenente alle Tuileries, nel suo gabinetto, ed ebbe con lui un colloquio lungo e dei più segreti, perchè Bourrienne stesso non vi assisteva.

— E si sa il risultato di quel colloquio?

— Uno dei miei camerati seppe subito, negli uffici del ministro della guerra, che il tenente D'Artagnan ha ottenuto, cosa singolare, la sua promozione al grado di capitano e, nello stesso tempo, un congedo illimitato. Particolare secondario, ma che ha nondimeno la sua piccola importanza, un congedo è stato anche concesso ad un tamburo di fanteria, un certo Golia, conosciuto per la sua devozione a D'Artagnan.

— Quando un congedo coincide con una promozione, ciò ha tutta l'aria di una missione, specialmente poi quando si libera un soldato, espressamente, a quanto pare, per permettergli di servire il suo superiore in viaggio.

— Così per l'appunto io penso! — riprese Barbiche — e spiai il signor D'Artagnan, ed ecco l'impiego dal suo tempo dopo la sua uscita dalle Tuileries. Egli si recò al Ministero della guerra per far regolarizzare la sua posizione e quella del soldato Golia. Di là andò quindi alla posta, dove prese a nolo una berlina da viaggio, della quale deve servirsi sino ad un punto determinato, di dove la berlina ritornerà vuota a Parigi, a spese del signor D'Artagnan. Vedete, signor Tittlebat, che conviene avere amici dappertutto, anche alla posta.

(Continua).

L'AUTOMOBILE

Rivista della locomozione meccanica ed industrie affini.

Organo ufficiale del Club Automobilisti d'Italia (Torino)

Direttori: Ing. A. FACCIOLI — Avv. C. GORIA-GATTI

Si pubblica il 1° ed il 15 d'ogni mese.

Abbonamento annuo

Italia: L. 6 — Unione postale fr. 10

Un numero separato cent. 20, arretrato cent. 50.

Direzione:
Via Corte d'Appello N. 2, Torino.

Amministrazione:
Roux Frassati e C°, editori, piazza Solferino, 20.

DEPOSITO COTONI
presso la FABBRICA DI CALZE
F.lli PICCOTTI
Piazza S. Carlo, 4 (nel cortile).
Meridiam. *Vittoria* L. 0 50 l'etg°
Diam. *mezza taria* » 0 60 »
Brillante *Italia* » 0 70 »
Germania superiore » 0 90 »
c 10120 b

Al presente via Carlo Alberto n. 35
Appartamento signorile messo a nuovo, 15 camere al 2° piano. c 10815

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie** e Polizze Monte di Pietà 088

800
agli **LETTI** in ferro d'ogni genere. **Pagliericci** elastici in ferro, **mobili** in legno, **tappezzerie** per naturali. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — **A. Rivalta e C.**, piazza Vittorio Emanuele I, n. 12. 73

Franco di porto a chi manda L. 5 20 antic. Cataloghi *gratis*.
Tosatrici per cavalli da L. 8 a 8 50. Arrotatura e riparaz. Ingrosso e dettaglio. 1297 5

Accomandante
per L. 10 a 12 mila e **socio** cercasi per industria nuova, seria e *rimunerativa*. — Offerte Casella 30, presso *Hausenstein e Vogler*, Torino. c 11306

A. MAGGIONI
LABOR. ARTIST. INDUSTRIALE
Stampatura e Trasferture DI METALLI
TIMBRI in GOMMA
Incisioni in Metalli
STUDIO DI MODELLATURA E DI CESELLO
MILANO
7 - Via Lanzone - 7
Stampi e Cilindri per Fornelli ad Aria dorata.
Cilindri per la Stampatura della Stuffa e Fornelli.
Corsi per Orefici e Argentieri Punzatura, ecc.
Cilindri per Imitazione a fantasia e articoli per bijouterie.
Stampi e Forme per Napoli.
Cilindri, Stampiglie per Calzolai.
Stampi e Fori per Cilindretti.
Stampi per Legatorie e Litografie tanto a secco come a rilievo.
Incisioni speciali p. Caffettiere.
Stampi Festini p. Carrozzaggi.
Stampi per stampare Pelli e Cuoi tanto nello e Tappezzerie.
Fustelle per Fabbricatori Guanti e per Fiori.
Stampi di Bronzo per Fabbricanti Corone.
Fori da taglio d'ogni sistema per Metalli.
Punzoni in acciaio per tagliare, bruciare o bollare a secco per imballaggi e casse.
Placche per porte e insegne.
Placche inferiate per casse.
Stampi e Forme per la Fusione del zinco o del piombo, ecc. ecc.
Fabb. di piombi e tenaglie per imballaggio.
9200 M

Per L. 28 mila
da vendere bellissima **casa di reddito** e nuova costruzione, sul corso Regina Margherita, vicino via Vanchiglia, con tre piani oltre il terreno. — Dal partic. via S. Secondo, 7. c 11239

ORFANA diciassettenne cerca persona caritatevole per adottarla. — Sella Maria, posta, Torino. c 11431

MACCHINE FOTOGRAFICHE
gran. list. prez. — G. Simoni, piazza Statuto, 4. c 11159

67 cavalli forza motrice
aumentabili, vasti locali adattabili qualunque industria presso stazione prossima Torino da **vendere o affittare subito**
per trasferimento all'estero proprietario. Mora pagamento conpera. Dirigersi sig. G. TESTA, via Barthollet, 15 bis, Torino. c 11120

EPILESSIA
e Nervosi congeneri, guarigione certa con la cura razionale del 1093 F
BELINOI.
Preparazione speciale brevettata. — Flacone per la cura di un mese L. 5. — *Farmacia - Laboratorio Chimico* fl. Castaldini, Bologna.

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola minimum L. 1

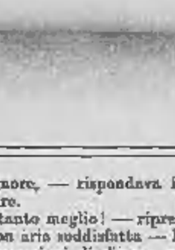
Bordò. Ore tristi passandoti vicino senza sperare. Non prolungare silenzio. Darmi gioia ricevere tuo notizie. c 11420

Candida. Ricevuto. Coraggio! Attuali prove saranno compensate. Sempre tutto tuo. c 11418

Rio Janeiro. Ardo desiderio rivederla. Domani sarò tram ore otto. Rispondi 78. c 11419 **Giovanni.**

30. Silenzio incomprensibile inquieta settimana ritorno scrivimi qualcosa posta solita casella vicinanza rivedarti rendoni impazientate nervi tesissimi. c 10998 **5.**

NB. *Le corrispondenze private sono a cent. 10 per parola, preghiamo caldamente inviare importo giusto non eccedente. — N. e V.*



50.000
e più guarigioni senza Medicine nè operazioni ottenute in Italia ed all'estero in casi dichiarati inguaribili di Artriti, Asma, Apoplessia, Congestioni, Dolori articolari, Dolorosa nervosa, Epilessia, Gotta, Isterismo, **Impotenza, Malattie nervose**, Malattie mentali, Malattie spinali, Perdita di memoria, Palpitazione di cuore, Ronzio d'orecchi, Reumatismi, Sciatica, Sterilità, ecc., ecc.
Mediante l'uso della portentosa, brevettata
CINTURA
ELETTRO-GALVANICA
DELLA SALUTE
sistema Doctor CARTER MOFFAT
che promuove una sana circolazione, aiuta la digestione, rinnova, conserva quell'energia vitale, la cui perdita è il primo sintomo di decadenza, e guarisce e previene malattie, contro le quali lottano invano altri rimedi.
La corrente della **Cintura Elettro-galvanica** è costante, uniforme, non urta nè inconvenienti, in modo che chi la porta non se ne accorge, nè lascia accorgere ad altri di portarla. E' leggerissima.
Prezzo: Cintura comune . . . . . L. 10 —
Cintura di lusso (seta e rasa) » 15 —
Coll'ordinazione indicare la circonferenza del corpo prendendo la misura all'altezza dell'ombelico.
Spedizione con tutta segretezza.
Si spedisce *gratis* opuscolo spiegativo, contenente numerosi attestati di medici e guariti.
UNICA CONCESSIONARIA: 11148 M
Officina Chimica Dell'Aquila — Milano, San Calocero, 35.

Cessione di Privative Industriali e Brevetti d'invenzione
Il sig. Ralph Charles STIEFEL a Parigi, concessionario in Italia di 8 distinti attestati di Privativa industriale e Brevetti d'invenzione accordati rispettivamente il 1° il 27 settembre 1897, Vol. 89, N. 89 (Gen. 45804) per « **perfectionnements à la fabrication des tuyaux sans soudure** »; il 2° l'8 ottobre 1897, Vol. 89, N. 164 (Gen. 45966) per « **perfectionnements dans l'art de fabriquer des tubes avec des masses de métal à l'état chaud** »; ed il 6° il 13 ottobre 1897, Vol. 89, N. 215 (Gen. 46701) per « **Nouveau procédé d'élargissement ou d'expansion des tubes métalliques ou des corps tubulaires** » offre in vendita tali sue invenzioni o la concessione di licenze d'esercizio nel Regno dello stesso.
Rivolgersi per schiarimenti all'Ufficio speciale internazionale per Brevetti d'invenzione e Marchi di fabbrica degli signori ingegneri RAIMONDO e CAPUCCIO, Torino, piazza Statuto, 15, dove trovansi visibili descrizioni e disegni d'ogni brevetto. c 11415

Incanto volontario
Alle ore **nove** del giorno **3 prossimo ottobre** nella seconda sessione del Tribunale di Torino avrà luogo l'incanto volontario in giudizio di divisione della casa posta al n. 29 di via Genova, angolo via Pietro Micca.
Le condizioni della vendita sono visibili negli uffici dei procuratori Mossa e Gérard (via Orfane, 16) e Allana (via Porta Palatina, 1). c 11411

MANTELLI IMPERMEABILI
a) di LODEN (senza gomma) *b)* Gommati Inglesi
Specialità dei Grandi Magazzini
HERMANN
TORINO, Piazza Castello, 23.
MILANO, angolo via Santa Margherita e via Carlo Alberto,
Alla fine Settembre esce il grande nuovo Catalogo, che si spedisce gratis.
RIPARTI: Loden, Impermeabili, Soprascarpe di gomma, Paracqua, Spazzole, Articoli di gomma (Tubi, Clisteri, Pere, Giuocattoli, Tele, ecc.), Profumerie, Saponi. 11258 M

SOCIETÀ ITALIANA PER IL GAZ
SOCIETA' ANONIMA
Cap. soc. L. 10,000,000 - Versato L. 8,000,000
TORINO-PALERMO-PAVIA-BERGAMO-TORTONA-GIRGENTI
Sede sociale Torino, piazza S. Carlo, 2

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Italiana per il Gaz ha fissato in L. 15 per Azione il *primo riparto* utili dell'annata 1899. — I signori Azionisti potranno incassare questo primo riparto a partire dal **1° ottobre p. v.**, contro rilascio del Vaglia N. 2, in tutti i giorni feriali, a:

TORINO	presso la	*Cassa Sociale;*
ROMA	»	*La Banca Monzi e Comp.ª*
MILANO	»	*Il Credito Italiano;*
FIRENZE	»	» »
GENOVA	»	» »
PALERMO	»	» »

GENOVA - ALESSANDRIA - PINEROLO e CUNEO presso il *Banco di Sconto e di Sete.*
11419 Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione.

CITTÀ D'ALBA
E' aperto il concorso per titoli o per esami al posto di **Professore reggente di disegno** nella Scuola tecnica pareggiata ed in quella Normale femminile, collo stipendio complessivo di L. 1800.
Età non superiore ai 30 se femmine, ai 40 se maschio.
Presentare alla Civica Segreteria le domande corredate dai prescritti documenti entro il 30 corrente settembre.
Per condizioni e schiarimenti rivolgersi alla Segreteria comunale. 11290

LICEO COMUNALE DI SAVIGLIANO
Son vacanti i seguenti posti di insegnamento:
1° Professore di *Letteratura italiana* L. **1600**, incarico al medesimo della *Filosofia* L. **900**.
2° Professore di *Letteratura latina e greca* L. **2000**, incarico allo stesso della Presidenza L. **200**.
3° Professore di *Matematica* L. **1600**.
4° Professore di *Storia naturale* e *Fisica* L. **1600**.
5° Professore di *Storia* (incaricato) L. **600**.
La nomina è per un anno. I titoli richiesti sono i seguenti: 1° Laurea od titoli riportati all'Università nelle singole materie; 2° Fede penale di data recente; 3° Fede di nascita.
Gli aspiranti potranno unire quegli altri documenti che crederanno utili a dimostrare la loro maggiore attitudine ai singoli insegnamenti. Il concorso scade col 30 del corrente mese.
Savigliano, 19 settembre 1899.
11293 *Il Sindaco:* D. G. BARALIS.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
Società Anonima — Capitale nominale L. 40,000,000 — Versato L. 36,000,000
Sede centrale **MILANO** — Sedi: Firenze-Genova-Napoli-Roma-Torino
Succursale: MESSINA

Situazione dei conti al 31 agosto 1899.

ATTIVO		PASSIVO	
Azionisti Conto Capitale	L. 4,060,750 —	Capitale Sociale (N. 40,000 Azioni da L. 500 caduna e N. 3000 da L. 2500)	L. 40,000,000 —
Numerario in Cassa	» 5,839,934 63	Fondo di riserva	» 3,231,787 57
Fondi presso gli Istituti d'Emissione	» 4,808,781 97	Fondo speciale disponibile	» 1,318,000 —
Cassa Codole, Titoli estratti e valuto	» 813,745 11	Azionisti Conto divid. 1897-98	» 1,197 50
Portafoglio Italia	» 27,220,631 96	Depositi in Conto corrente	» 38,729,406 37
Portafoglio Estero	» 3,390,298 91	Buoni fruttiferi a scadenza fissa	» 3,292,168 95
Effetti all'incasso	» 651,699 58	Accettazioni commerciali	» 7,912,207 23
Riporti	» 40,146,931 62	Assegni in circolazione	» 1,594,005 89
Effetti pubblici di proprietà	» 13,997,854 60	Cedenti di effetti per l'incasso	» 2,011,469 49
Azioni Banca Subalpina in liquidaz.	» 2,310,414 99	Corrispondenti - Saldi creditori	» 58,871,273 40
Anticipazioni sopra Effetti pubblici	» 332,284 60	Esattoria Civica di Milano	» 705,237 34
Corrispondenti - Saldi debitori	» 66,858,848 13	Creditori diversi	» 2,558,952 91
Partecipazioni	» 2,801,037 86	Depositanti di Titoli: a garanzia operaz.	» 1,732,800 —
Accomandite	» 300,000 —	Depositanti di Titoli: a cauzione servizi	» 1,788,900 —
Beni stabili	» 4,608,701 31	Depositanti di Titoli: a libera custodia	» 213,934,379 —
Mobilio e spese d'impianto	» 448,589 71	Avanzo utili esercizio 1898	» 78,455 99
Debitori diversi	» 2,687,819 86	Utili lordi dell'Esercizio corrente	» 2,885,234 69
Titoli in deposito: a garanzia operaz.	» 1,732,800 —		
Titoli in deposito: a cauzione servizi	» 1,783,100 —		
Titoli in deposito: a libero custodia	» 213,931,379 —		
Spese d'Amministrazione e Tasse dell'Esercizio corrente	» 1,287,269 36		
	L. 406,663,599 32		L. 406,663,599 32

I Sindaci
Dott. S. ALLOCCHIO — Rag. B. SACCHI.
La Direzione: F. WEIL — A. GHISALBERTI. *Il Capo contabile:* A. COMELLI.

Operazioni e servizi diversi della SEDE DI TORINO
Conti correnti - 1 3/4 0/0 con prelevamento di L. 5000 a vista, somme maggiori con un preavviso di un giorno per ogni L. 5000.
2 1/2 0/0 con prelevamento di L. 1000 a vista; somme maggiori con un preavviso di un giorno per ogni L. 1000.
Buoni Fruttiferi - da 3 a 6 mesi al 2 3/4 0/0 - da 7 a 12 mesi al 3 0/0.
Fa servizio gratuito d'imposto per conto dei correntisti.
Sconta effetti sull'Italia e sull'Estero - incassa cambiali pagabili in Italia ed all'Estero.
Accorda riporti ed anticipazioni su titoli di Stato e valori industriali.
Compra e vende divise estere od emette *chèques* sulle principali piazze dell'Estero.
Rilascia lettere di credito ed apre crediti liberi e documentati sull'Italia e sull'Estero.
Compra e vende titoli per conto terzi.
Fa depositi cauzionali per appalti presso Amministrazioni pubbliche.
Riceve depositi di titoli in custodia e in amministrazione.

Servizio Cassette chiuse
per la custodia di valori e oggetti preziosi.
(Estratto del Regolamento)

Art. 2 — L'abbonamento alle Cassette è annuale e il pagamento anticipato, con decorrenza dal 1° gennaio al 31 dicembre — Avvenendo l'abbonamento nel primo semestre il corrispettivo verrà pagato per l'intera annata; avvenendo nel secondo semestre, verrà pagata la sola metà del corrispettivo annuale.
Art. 3 — Le Cassette sono contrassegnate da un numero e da due categorie.
La categoria, il formato ed il numero della Cassetta verranno indicati in un libretto-ricevuta, che sarà dalla Banca rilasciato per ciascuna Cassetta al suo titolare.
La Cassetta sarà munita di due chiavi, delle quali una da servire alla chiusura della Cassetta, e l'altra per assicurarla con lucchetto al forziere in cui è custodita. Ambedue queste chiavi rimarranno nelle mani del depositante, il quale, volendolo, potrà far cambiare a sue spese la chiave ed il lucchetto che assicura la Cassetta al forziere.
Art. 5 — Le Cassette si ricevono dalla Banca in deposito chiuse e senza dichiarazione di quanto in esse si contiene.
Art. 10 — I depositanti avranno la disponibilità delle loro Cassette unicamente nei giorni non festivi, dalle ore 9,30 alle 17,30.
Art. 14 — Il corrispettivo annuale per l'uso delle Cassette viene stabilito in:
L. 25 per quelle di formato piccolo
» 50 » » » » medio
» 75 » » » » grande.
11370

Ottimo IMPIEGO immediato
Persona pratica commercio minuto **cerca socio** con 3 *mila lire* circa per impianto salenda fuori Torino, molto proficua, **con utile** presunto di circa 12 a 14 **mila lire annue.** — Per schiarimenti scrivere alla Cassetta n. 27, *Hausenstein e Vogler*, Torino.
NB. Non si risponde ad anonimi. c 11377

Cura Depilatoria radicale
coll'**Elettro-Puntura**, — sistema **Dott. Broca** de Paris. — **Mlle Thérèse**, rue Charles Albert, n. 24, **Torino**. — Per operazioni si reca anche a domicilio. c 10650

CONVITTO CIVICO DI CARMAGNOLA
Direttori | Prof. Bosio dottore Antonio | Prof. Pagnoli teologo don Lorenzo
R. Liceo — R. Ginnasio — Scuole elementari — Corsi speciali accelerati di liceo e di ginnasio — Scuola tecnica commerciale — Tenue retta mensile — Pensione speciale ridotta per gli alunni delle scuole elementari, tecniche, ginnasiali.
Ripetizioni gratuite durante l'anno scolastico.
Richiedere programma alla Direzione.
Per la Giunta municipale
Il Sindaco VERNA Cav. ANTONIO. 11160
Per il Consiglio d'onore
Il Presidente SUINO Can. Teol. PIETRO, *arciprete.*

TOSSE ostinata, sepoltura preparata, dicevano gli antichi sapienti. Oggi la tosse si cura infallantemente con la Lichenina Lombardi. Nessun rimedio è tanto utile, per cui con ragione scientifica il prof. A. Cardarelli scrisse: la LICHENINA LOMBARDI *è efficacissima nella tosse ostinata anche ribelle ad altri rimedi;* quindi la Lichenina Lombardi è il rimedio per eccellenza contro tosse, catarro, bronchite, influenza, bronconalvenite e qualunque malattia bronco-polmonare (prof. Semmola).
Per la sua immensa efficacia, controllata in 40 anni di gloriosa esperienza, è diventata popolarissima; ciò che spinge immorali e disonesti speculatori, farmacisti e droghieri a falsificarla e stupidamente imitarla, con grave danno dei sofferenti. Si raccomanda a chi l'acquista di pretendere sempre ed assolutamente Lichenina Lombardi *Vera*, e l'effetto benefico sarà immediato ed eccellente. Costa L. 2 nelle farmacie e si spedisce in tutto il mondo per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28. — Grossisti: in Milano: Erba, Manzoni, Paganini — in Torino: G. Torta — in Roma: Colonnelli, Manzoni — in Venezia: Farmacia Tranto.

LA TISI, il male terribile per antonomasia, oggi si cura facilmente con sicurezza scientifica di guarigione, perchè in breve tempo si ottiene la scomparsa dei bacilli dell'espettorato, cessa la tosse e la febbre, aumenta il peso del corpo. Nessun'altra cura è tanto innocente, semplice ed efficace. Vaste esperienze negli ospedali d'Italia e dell'estero. La guarigione è effettiva, perchè è persistente e duratura. Il numero dei guariti, anche gravissimi, è assai grande; spesso, con la sorpresa dei medici e dell'istesso ammalato, già licenziato alla morte. Chi ha tempo non aspetti tempo, e bisogna ricordare l'antica massima del sapiente Salomone: Chi si aiuta Dio lo aiuta. Curate dunque la tisi col nuovo sistema di cura senza mai più ritenere di essere il male inguaribile. La cura si basa sull'uso della LICHENINA AL CREOSOTO ED ESSENZA DI MENTA, ed ogni *flacon* tiene annesso il metodo dettagliato per la completa guarigione. Costa L. 3; per posta in tutto il mondo L. 3,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

I CAPELLI in tutti i tempi sono stati oggetto di studi accurati per combattere la calvizie e la canizie. Il microscopio ha detto l'ultima parola scientifica, poichè il dottor Sabourand, dell'Istituto Pasteur, di Parigi, ha scoperto e studiato il microbacillo che fa cadere i capelli, constatando che la *papilla ed il pelo si riguarnano e muoiono successivamente più volte*, fino a che il bacillo non ha prodotto profonde lesioni tegumentarie della papilla, ed allora la calvizie diventa definitiva. Ucciso a tempo il bacillo, il pelo rinasce per non più cadere. La RICININA Lombardi e Contardi raggiunge tale scopo, perchè alla 2ª e 3ª applicazione il bacillo è distrutto, scompare la forfora, i capelli *non cadono più*, e gradatamente rinascono. Ciò per la virtù specifica della RICININA preconizzata dalla Ditta Lombardi e Contardi, e scientificamente constatata dal celebre dottor Behring, che la trovò 250 volte più attiva del sublimato contro i bacilli, senza alcun danno per la salute. — La RICININA costa L. 5, per posta L. 6 in Italia. Quattro fl., cura completa in tutto il mondo, Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

LA NEURASTENIA secondo un discorso tenuto a Monaco dallo specialista dottor Müller; « è una malattia speciale del nostro tempo, con sintomi psichici e fisici: stanchezza, facile irritabilità, attacchi di SPLEEN, cambiamento d'opinione per ogni piccola causa, senso di angoscia. Talora i ha una specie d'incubo, oppure timore di probabili mali, od agorafobia. Gli ammalati si lagnano d'illusioni, al lagnano di debolezza nella memoria per distrazione, pensano al suicidio, soffrono di battiti al cuore, o arresti nel polso, con rapido arrossamento o impallidimento del volto e con svenimenti. Soffrono dolori di testa, dolori alla fossetta del cuore, costipazione, abbondanti sudori, albuminuria o glicosuria transitoria. Il principio della malattia è cronico e inosservabile; talora però se ne attribuisce la causa a qualche forte emozione. Verosimilmente la causa sta nella mancanza di ferro nel sangue, « perchè l'uomo sano ne ha 11 0/0, il neurastenico 6 0/0, quanto un'anemica ragazza. » Questa giusta opinione di uno specialista spinga la grande efficacia della cura fatta col Rigeneratore ed i Granuli di stricnina precisi Lombardi e Contardi. E' l'unico modo di far penetrare il ferro nel sangue, assieme al manganese ed al fosforo di cui è costituito il Rigeneratore. Dopo pochi giorni di cura l'organismo si sente ricreato a vita novella, acquistando forza, salute e coscienza di benessere. La cura completa (4 Rig. 60 gr. stricn.) costa L. 18 in Italia, e si spedisce in tutto il mondo per Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

IL DIABETE finalmente ha trovato la sua cura scientifica indiscutibile. Mangiando cibo misto si ottiene la scomparsa dello zucchero e la ripresa delle forze riacquistando la perfetta salute. Diffusa memoria *gratis*, chiedendola con cartolina doppia. Attestato: — Salento, 1/5/98. Il sottoscritto affetto da diabete ha ritratto immenso vantaggio dalla vostra cura. Siate cortesi rispedirla costo assegno. Vostro devotissimo avv. Luigi Scarpa. — E' quindi la migliore cura del diabete, e sono innumerevoli le guarigioni ottenute, mentre fin oggi tale malattia era ritenuta inguaribile. Il beneficio dell'ammalato è immenso, perchè mangia CIBO MISTO e riprende subito le forze. La cura completa con una scatola PILLOLE LITINATE VIGIER e 2 fl. RIGENERATORE costa L. 12 in tutta Italia e si spedisce in tutto il Mondo per fr. 15 anticipati all'unica Fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28. — Grossisti: in Roma: Colonnelli, Manzoni — in Venezia, farmacia Trento — in Bologna, Donavia — in Firenze, Pegna — in Bari, Lippolis, Montelsone, Paganini.

LA VIRILITA' perduta od affiacchita (IMPOTENZA) si riacquista completamente anche all'età di circa 70 anni, mercè l'uso del RIGENERATORE e GRANULI DI STRICNINA PRECISI Lombardi e Contardi. Attestati bollissimi. E' l'unica cura veramente efficace per ricostituire l'organismo e vivificare il sistema nervoso senza timore di alcun danno. Rimedio insuperabile nella NEURASTENIA, PARALISI, INDEBOLIMENTO DI MEMORIA, ecc. Costa L. 18 in Italia (4 fl. Rig. e 60 gr. stric.) e si spedisce in tutto il mondo per fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

LA SIFILIDE si cura brillantemente con la SMILACINA Lombardi e Contardi a base di salsapariglia (20 per 0/0) e legni indiani. — Nessun'altra cura agisce con tanta brevità ed efficacia.
Attestato: Morcè la cura di sole tre bottiglie della SMILACINA il mio portiere, affetto da sifilide inveterata, si può dire quasi guarito *sentendasi alleviato dalle sue pene*. Io ad onor suo debbo annunciarlo in iscritto spontaneamente e debbo ringraziarlo oltremodo per aver data la vita ad un infelice sofferente. — Napoli, 23 aprile 1898. Raia Giuseppe, Salvator Rosa, 208.
Lo sofferenze dell'infermo erano atroci e le molteplici manifestazioni l'avevano costretto a letto. Le altre cure rimasero inefficaci, mentre tre soli *flacons* di SMILACINA *lo liberarono del tutto dalle sue pene*, dove quindi ritenersi il miglior preparato per combattere la sifilide, adoperabile in tutte le stagioni perchè digeribilissima. I dolorosi vaganti, le macchie per la pelle, le piaghe, gomme, indurimenti ghiandolari, ecc., scompariscono con la SMILACINA Lombardi e Contardi. Si unisce con vantaggio al ioduro di potassio.
Ogni *flacon* costa L. 6, per posta L. 5,75, tre *flacons* L. 15. La cura completa di 3 Smilacine e 1 fl. 100 gr. soluz. ioduro potassio purissa. goccim. costa L. 21 in Italia e si spedisce in tutto il mondo per fr. 25 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

BLENORRAGIA. PROTESTA. Malvagi speculatori mettono in dubbio la autenticità degli attestati di guarigione della blenorragia, restringimento, goccetta ed altre malattie veneree mercè l'uso dell'INIEZIONE ANTISETTICA Lombardi e Contardi. Rispondiamo col poeta: « Non ti curar di loro, ma guarda e passa. » Tutti possono avere gli attestati fotografati a loro spese. Sfidiamo poi tutti, impostori e ciarlatani, specialisti, farmacisti o industriali, a confrontare l'efficacia dei prodotti, perchè siamo sicuri che nessuna medicina è efficace quanto l'INIEZIONE ANTISETTICA Lombardi e Contardi per curare in brevissimo tempo la blenorragia, goccetta, restringimento uretrale, ecc. Non contiene sali metallici, ma solo vegetali. Agisce come *preventiva* infallibile e *curativa* insuperabile. — Costa L. 2,50 e per posta se ne spedisce in Italia un *flacon* per L. 3,25; quattro *flacons* L. 10, estero Fr. 13 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

DOLORI-GOTTA-REUMI-ARTRITE. È opera divina togliere il dolore ai sofferenti e ciò si consegue a *meraviglia* solo col BALSAMO LOMBARDI, tanto che i malati tutti lo dicono miracoloso. Infatti dopo poche applicazioni cessano gli insopportabili dolori della gotta, reumatismo, artrite, nevralgia, ecc. Sparisce anche il gonfiore alla parte addolorata, e ciò trova la sua spiegazione scientifica nei componenti del benefico Balsamo, essendo a base d'Ittiolo canforato ammoniacale (40 0/0). La gotta, terribile a sopportare per i suoi acerbi dolori, guarisce in due giorni col Balsamo Lombardi, senza danno e inconvenienti per l'organismo e senza rimanere i soliti depositi deturpanti nelle articolazioni. — Ogni *flacon* costa L. 5, spedito franco in tutto il mondo, rimettendo il costo anticipato all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, via Roma, 28.

NB. **La Ditta Lombardi e Contardi non spedisce contro assegno senza l'anticipo di L. 2 per l'Italia e di fr. 5 per l'Estero.**

DEPOSITARI: *Torino:* G. Torta, via Roma, 2 — *Roma:* Colonnelli, corso Vitt. Eman., 16; A. Manzoni e C. — *Milano:* C. Erba, A. Manzoni e C., Paganini e Villani — *Firenze:* C. Pegna e figli — *Bologna:* C. Bonavia, Tedesco e Foligno — *Venezia:* Farmacia Tranto, Campo S. Canciano — *Ancona:* Tedesco e Foligno — *Bari:* Lippolis, Montelsone, Paganini, ecc. — *Palermo:* Farm. Petralia, via Maqueda — *Buenos Ayres:* L. Fischetti y C., Ascensage, 876 — *Malta:* F. S. De Cesare, St. lt. Torri 8. 47 M

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.